



Come si valuta l'attività professionale
degli scienziati in Italia?

Col metodo Cnr, bastano 10 secondi

A cura di Usi/Rdb-Ricerca

Come si valuta l'attività professionale degli scienziati in Italia? Col metodo Cnr, bastano 10 secondi

Indice

Premessa	5
Parte prima	
- Ricercatori “anomali” non si nasce. Si diventa.....	7
- Le commissioni “modello”.....	14
Parte seconda	
- La valutazione dei titoli.....	37
Conclusioni.....	72
Appendice.....	75
- Radiografia dei concorsi.....	77
- L'Impact Factor.....	99

A quelli che
“sono al Cnr da 35 anni e non ho mai visto
un concorso svolto con criteri seri e rigorosi”
(da una e-mail inviata a info@usirdbricerca.it)

“I concorsi, compresi quelli per avanzamenti
interni, bisogna farli seriamente e il nuovo
approccio adottato nella composizione
delle Commissioni non è un dettaglio”
(Fabio Pistella, Presidente Cnr)

Premessa

Spesso capita di trovarsi disciplinatamente accodati per diversi chilometri in un ingorgo stradale e contemporaneamente vedersi sfrecciare impunemente qualcuno sulla corsia di emergenza che, fidando sulla mancanza di controlli, in tal modo riesce ad evitare la coda e a passare prima degli altri. In tale situazione, allo stupore iniziale, sopraggiunge la rabbia e l'indignazione verso chi si fa gioco delle regole e verso chi permette che ciò accada. Analoghe sensazioni hanno provato molti ricercatori e tecnologi del Cnr, nel conoscere l'esito dei concorsi interni ex articolo 64 ultimati nel 2006, con l'aggravante che nella fattispecie il danno era ben maggiore. Molti di essi hanno dedicato alla scienza anni della loro vita e possono vantare curriculum di tutto rispetto, con centinaia di pubblicazioni, incarichi di prestigio e titoli di varia natura. Eppure, agli stessi, frettolose commissioni di concorso, hanno negato il giusto riconoscimento della attività svolta e dei risultati conseguiti. Stupore, rabbia, indignazione sono i medesimi sentimenti prevalsi nell'organizzazione sindacale Usi/RdB-Ricerca, da sempre attenta alla rigorosa applicazione delle norme, nello sfogliare la corposa documentazione di un numero consistente di aree concorsuali. Ne è emerso un quadro desolante, se non inquietante, delle modalità con le quali il Cnr ha valutato la propria comunità

scientifica, con criteri tutt'altro che trasparenti e niente affatto basati sulla correttezza ed equità dei giudizi, che hanno spinto il sindacato ad assistere legalmente, a titolo completamente gratuito, tutti coloro che si sono sentiti in qualche modo danneggiati e sbeffeggiati. In attesa che la giustizia faccia il suo corso, il materiale raccolto ha consentito di redigere un vero e proprio "libro bianco", con l'obiettivo di evidenziare le clamorose illegittimità e "nefandezze" (termine mutuato da un comunicato della Flc-Cgil), nonché di denunciare pubblicamente alcuni casi eclatanti. I fatti riferiti nel "libro bianco" sono ampiamente documentati e frutto di una rigorosa analisi dei bandi di concorso, dei verbali delle commissioni e delle schede di valutazione dei singoli candidati. Sono state volutamente omesse considerazioni di natura comparativa, anche se clamorose, che possono rientrare nell'ambito della discrezionalità di giudizio delle commissioni. Al tempo stesso, non sono stati menzionati sgradevoli episodi a vantaggio di qualcuno o a sfavore di altri, che hanno sicuramente influenzato l'esito dei concorsi, ma che non risultano supportati da adeguata documentazione. La casistica esaminata, tuttavia, non è certamente esaustiva di quanto è accaduto, perché in molti ricercatori e tecnologi è prevalsa la rassegnazione e l'assuefazione a certi comportamenti. Il tutto, nell'auspicio che un autorevole intervento degli organi di vigilanza, primo tra tutti il ministro della ricerca, faccia completa chiarezza su quanto avvenuto e ripristini ex post, e non solo per il futuro, regole certe di valutazione per la comunità scientifica del più grosso ente pubblico di ricerca del paese.

febbraio, 2007

Parte prima

Ricercatori “anomali” non si nasce. Si diventa

Il contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001 per gli enti pubblici di ricerca, sottoscritto il 22 febbraio del 2002 (quando ormai era già scaduto), ha autorizzato la effettuazione di concorsi interni per la progressione di carriera dei ricercatori ai quali i continui blocchi imposti dalle finanziarie avevano impedito, per più di 12 anni, qualsiasi avanzamento, al punto da essere definiti dallo stesso Ccnl ricercatori in posizione di “anomala permanenza”.

La norma contrattuale è quella di cui all’art. 64 del Ccnl citato che “fotografava” la situazione di stallo dei ricercatori alla data del 31 dicembre 2001, ammettendo però, paradossalmente, a partecipare alle selezioni anche i “non anomali”, vale a dire i ricercatori che alla medesima data del 31 dicembre 2001 avevano maturato pochissima, se non nessuna (come si vedrà innanzi) anzianità nel livello di appartenenza.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) è stato tra gli ultimi enti dello specifico comparto a dare applicazione alla predetta norma, alla quale – Ccnl alla mano – bisognava dare corso entro tre mesi, emanando i bandi di concorso il 9 giugno del 2004, con provvedimenti istruiti sotto la gestione commissariale di Adriano De Maio, subentrato il 9 giugno 2003, per volere del ministro Letizia

Moratti, al presidente Lucio Bianco, il quale per più di un anno aveva ignorato la disposizione contrattuale per la progressione di carriera dei ricercatori.

A fronte di 1251 “anomali permanenti”, il Cnr metteva a bando 475 posti (molto meno del 50% previsto dal Ccnl), di cui 277 per primo ricercatore di II livello riservato ai ricercatori di III livello, 20 per primo tecnologo di II livello riservato ai tecnologi di III livello, 172 per dirigente di ricerca di I livello riservato ai primo ricercatori di II livello e 6 per dirigente tecnologo riservato ai primo tecnologi di II livello, ripartendo in 62 *Aree Scientifiche* i medesimi posti e nominando altrettante commissioni esaminatrici, quasi tutte presiedute da docenti universitari di rango. Al concorso poteva partecipare il personale a tempo indeterminato in servizio al 31 dicembre 2001.

Alla data di scadenza fissata per l'8 agosto 2004 sono stati in 2357 a presentare domanda di partecipazione alla selezione *de qua*, tra i quali i predetti 1251 “anomali permanenti”.

Le modalità e i criteri per la progressione a 1° ricercatore prevedevano l'esame, da parte della competente commissione, dei titoli e del curriculum presentati dal candidato. Qualora lo stesso avesse ottenuto un punteggio complessivo non inferiore a 40/60, sarebbe stato ammesso all'unica prova prevista: il colloquio. Per tale colloquio, consistente in una discussione sul curriculum, sulle pubblicazioni scientifiche e/o rapporti tecnici e/o brevetti e sull'attività specifica svolta nell'ambito

dei contenuti dell'Area Disciplinare prescelta, al candidato sarebbero stati riconosciuti fino a un massimo di 15 punti.

In caso di superamento del colloquio, al candidato è stato assegnato un ulteriore punteggio, da un minimo di 5 a un massimo di 25, quale “valorizzazione dell'esperienza professionale” acquisita, rapportato alle fasce retributive di appartenenza alla data del 31/12/2001, secondo quanto indicato dall'art. 64, comma 4, del Ccnl:

- I fascia stipendiale (0-4 anni di anzianità): punti 5
- II fascia stipendiale (5-8 anni di anzianità): punti 15
- III fascia stipendiale o superiore (9 o più anni di anzianità): punti 25

A tale riguardo è opportuno precisare che il conseguimento della fascia stipendiale superiore avviene a seguito di valutazione da parte dell'ente dell'attività svolta dal ricercatore.

La progressione a dirigente di ricerca (il *top* della carriera del ricercatore) è avvenuta, invece, senza alcuna prova di esame, così come previsto dalla normativa in vigore, ma solo a seguito della valutazione dei titoli presentati dal candidato, ai quali la commissione avrebbe potuto assegnare un punteggio massimo di punti 75, con l'aggiunta di un ulteriore punteggio (da 5 a 25) quale “valorizzazione dell'esperienza professionale”, così come già descritto per la progressione a 1° ricercatore, ma a

condizione che lo stesso candidato avesse ottenuto il punteggio minimo di 50/75 nella valutazione dei titoli.

Analogamente, per il passaggio a 1° tecnologo di II livello e per quello a dirigente tecnologo di I livello (il *top* della carriera dei tecnologi), sono stati riservati 45 punti alla valutazione dei titoli (con un minimo di 30 punti per l'ammissione alla prova orale), 30 punti per il colloquio e 25 per la valorizzazione professionale.

I bandi, pur non essendo immediatamente lesivi degli interessi legittimi dei candidati, sono apparsi subito affetti da macroscopiche anomalie, non solo per aver stabilito un punteggio massimo (15 punti) ma non uno minimo per il superamento del colloquio previsto per l'accesso a primo ricercatore, ma anche per aver stabilito una soglia minima per la valutazione dei titoli, considerandola evidentemente, ma erroneamente, prova di esame laddove, invece, sono tali solo le prove scritte - ove previste - e il colloquio.

Incredibilmente, dunque, il Cnr ha stabilito una soglia minima di superamento per la valutazione dei titoli, ma non per il colloquio!

Lo sbarramento previsto dal bando per la valutazione dei titoli ha prodotto effetti paradossali e contraddittori, come si vedrà più avanti, al pari della limitazione imposta al numero di pubblicazioni "a scelta" del candidato, da sottoporre a specifica valutazione (10 per i concorsi a ricercatore e 5 per i concorsi a tecnologo), una limitazione che ha danneggiato i candidati con maggiore anzianità di servizio che, presumibilmente, possono vantare una più cospicua produzione scientifica di valore.

Le operazioni di valutazione dei candidati sono state formalmente attivate tra la fine del 2005 e i primi mesi del 2006, dopo un anno e mezzo dalla data di scadenza dei bandi, per essere portate a termine tra aprile e dicembre 2006.

A tutt'oggi, non è stata ancora ultimata la selezione a 12 posti di dirigente di ricerca per l'Area "*Scienze dell'Antichità*", in quanto la commissione in blocco ha rassegnato le dimissioni (sic!).

A fronte di 2345 ricercatori valutati dalle 61 commissioni, i vincitori sono stati 463, gli idonei 622 e 1260 i non idonei, che non hanno superato la soglia minima prevista per la valutazione dei titoli.

In pratica, il 53,7% della comunità scientifica del Cnr ha subito una sonora bocciatura in quanto dall'esame dei titoli presentati da 1260 candidati le commissioni hanno accertato che gli stessi erano privi della "capacità di determinare autonomamente avanzamenti di particolare originalità e valore internazionale nell'Area di appartenenza", così come richiesto dall'art. 5 del bando di concorso. In pratica, si tratterebbe di "anomali" ricercatori, nel senso che risultano – a detta delle varie commissioni esaminatrici - non in possesso della peculiarità che caratterizza la specifica professionalità e che è proprio la "capacità di determinare autonomamente avanzamenti di particolare originalità e valore internazionale nell'Area di appartenenza".

Molti dei 1260 non idonei risultano essere "anomali permanenti", vale a dire bloccati nel livello di appartenenza da più di 12 anni.

Un dato davvero “anomalo” che ha indotto, nel giugno 2006, il sindacato Usi/RdB-Ricerca ad avviare uno studio sullo sconcertante risultato che, se avesse trovato conferma - ma così non è stato - avrebbe spinto lo stesso sindacato a chiedere la messa in mobilità dell’esercito di sedicenti ricercatori, per indirizzarli verso settori della P.A. più confacenti alle loro capacità professionali e per evitare che il Cnr, il più grosso ente pubblico di ricerca del paese, continuasse ad avere a libro paga un esercito di “inidonei”, dopo 12 anni e più di attività di ricerca, ad accedere al livello superiore.

A seguito della opportunità di assistenza legale offerta a quanti hanno ritenuto di essere stati giudicati in maniera illegittima e/o approssimativa dalle varie commissioni, Usi/RdB ha potuto esaminare migliaia di documenti (titoli dei ricorrenti e verbali d’esame) che hanno permesso la proposizione di circa 100 ricorsi in sede giurisdizionale (con richiesta di annullamento delle procedure e di un risarcimento danni complessivo di circa 10 milioni di euro), che hanno riguardato 21 Aree Scientifiche, per complessivi 1.516 candidati esaminati, pari al 64,2% dei partecipanti. Un campione abbondantemente rappresentativo, che ha consentito la individuazione di uno stupefacente sistema di valutazione che, di seguito, si andrà ad illustrare.

Innanzitutto, è risultato che le commissioni, pur traendo origine da un unico bando di concorso (il n. 364.4 per i primi ricercatori; il n. 364.7 per dirigenti di ricerca; il n. 364.6 per i dirigenti tecnologi e il n. 364.5 per i primi tecnologi), hanno

stabilito criteri e modalità di valutazione assai eterogenei e, a volte, completamente avulsi dalle direttive vincolanti impartite dal bando.

Ciononostante, però, in tutti i casi esaminati, uno escluso, è emerso che per l'esame approfondito dei curriculum, delle centinaia di pubblicazioni, dei brevetti, dei rapporti tecnici, degli incarichi di responsabilità assunti da ciascuno dei candidati nel corso della carriera di ricercatore, volto ad accertare la "capacità di determinare autonomamente avanzamenti di particolare originalità e valore internazionale nell'Area di appartenenza" del concorrente, le commissioni durante le singole riunioni hanno dedicato un lasso di tempo del tutto irrisorio, che oscilla tra i 10 e i 35 secondi per ogni pubblicazione o documento.

Tale incredibile risultato è stato ricavato da un semplice calcolo aritmetico, vale a dire trasformando in secondi il tempo dedicato dalla commissione a una seduta e dividendolo per il numero complessivo delle pubblicazioni e dei documenti presentati dai candidati e esaminati no corso di quella stessa seduta.

Un tempo scandalosamente insufficiente, come meglio appresso esemplificato, per una equa e rigorosa valutazione sull'operato della comunità scientifica del più importante ente di ricerca pubblica.

Le commissioni “modello”

Quella che segue è una descrizione, sicuramente non esaustiva, di casi eclatanti che sono emersi dall'analisi della documentazione relativa ad un campione ampiamente significativo di aree disciplinari.

Dal verbale n. 3 del 23 febbraio 2006, della commissione esaminatrice del concorso a dirigente di ricerca (22 posti) per l'area di **Scienze Chimiche**, ad esempio, si evince a chiare note che il tempo dedicato all'esame delle singole posizioni dei candidati (curriculum e pubblicazioni) risulta essere di 11 ore, posto che la Commissione ha iniziato i lavori alle ore 9:00 e li ha conclusi, senza alcuna interruzione, alle ore 20:00.

Ebbene, nell'arco di 660 minuti, la Commissione avrebbe dovuto prendere cognizione, valida ed esaustiva ai fini dell'attribuzione del punteggio, di 300 pubblicazioni (10 per ciascuno dei 30 candidati esaminati, alle quali assegnare il punteggio massimo di 4 per ognuna), nonché di altrettanti curriculum, nei quali erano inserite le pubblicazioni oltrepassanti il limite di 10, pari a 2.705 (duemilasettecentocinque), alle quali assegnare il punteggio massimo di 35.

Ne consegue che le pubblicazioni da prendere in considerazione per tutti i 30 candidati si attestano su un numero di circa 3000 (tremila), oltre alla valutazione degli elementi costitutivi del curriculum: brevetti, rapporti tecnici, incarichi di gestione, partecipazione a progetti, che si attestano su circa 500 documenti.

Il pensiero inorridisce alla conseguenza!!!

Infatti, banalmente dividendo 660 minuti (39.600 secondi) per 3.500 atti (cifra indicata per difetto), si ha la sorprendente verità che la Commissione avrebbe dedicato poco più di 11 secondi (11,31 secondi) per esaminare un singolo atto, tempo che neppure consente una semplice visione panoramica difettosa e mutila e quindi inaccettabile.

Laddove è evidente che possano trarsi altre valutazioni con riferimento alla Commissione, che ha effettuato operazioni di scrutinio con esecrabile libero arbitrio e perciò censurabile *in toto*.

Risulta quindi palesemente violato il principio che costituisce *ius receptum* anche per pacifica giurisprudenza (*cf. Cons. St. – Sez. VI – sent. 12 luglio 2006 n. 4405*), che le operazioni di scrutinio non sono da ritenersi attendibili quando il tempo impiegato per la valutazione dei titoli e l’assegnazione dei punteggi risulta essere palesemente insufficiente, per modo che si possa agevolmente dubitare della dovuta ponderazione impiegata per lo svolgimento delle operazioni stesse.

Anche dall’esame degli altri verbali della medesima commissione è risultato agevole accertare che il tempo medio dedicato all’esame “approfondito” dei singoli titoli prodotti dai candidati è oscillato tra 16 secondi (verbale n. 4), 20 (verbali nn. 5 e 6) e 22 secondi (verbale n. 7).

Analoga censura può essere mossa a tutte le altre commissioni di cui si è esaminato il *modus operandi*: per il passaggio a dirigente di ricerca, si citano *ex*

multis le Aree di **Scienze Fisiologiche; Scienze della Terra; Scienze Biologiche, Biochimiche e di Medicina Molecolare; Scienze Agrarie; Ingegneria Industriale;** per le quali in nessun caso le commissioni hanno dedicato, nel massimo, più di 30/35 secondi per la valutazione dei singoli titoli prodotti (pubblicazioni, brevetti, rapporti tecnici, relazioni *et similia*).

Anche per la progressione a 1° ricercatore, per le Aree esaminate (**Scienze Chimiche; Scienze Fisiche; Scienze Filologico-letterarie; Scienze dell’Ambiente; Ingegneria dell’Informazione; Scienza Agrarie**) il tempo dedicato dalle commissioni all’esame approfondito dei singoli titoli prodotti dai candidati non è mai andato oltre i 30 secondi, con punte al di sotto dei 20.

Una commissione, però, non ha avuto alcun problema di tempo. E’ quella relativa al concorso a 4 posti di 1° ricercatore Area **Scienze Storiche** che ha assegnato un punteggio fisso a ciascuna pubblicazione.

In particolare, la commissione ha adottato il criterio che prevede il seguente riparto del punteggio massimo di 40 punti per le 10 pubblicazioni, con un massimo di 4 punti per ciascuna di esse: punti 5 ai Volumi originali, fino a un massimo di 10 punti; e punti 3 per ciascuna delle restanti pubblicazioni (senza alcuna valutazione di merito, *ndr*).

E’ lampante, infatti, la palese violazione di legge in cui è incappata la predetta commissione che, da un lato, così come prescritto dal bando, afferma che il punteggio massimo attribuibile alla singola pubblicazione è 4, mentre dall’altro, dapprima lo

eleva a 5 (Volumi originali) e poi lo riduce addirittura a 3 (per le restanti pubblicazioni). Tale sconcertante criterio di riparto conduce alla macroscopica aberrazione – ribadiscisi, del tutto illegittima - che in nessun caso il candidato avrebbe potuto conseguire il punteggio massimo previsto dal bando, vale a dire 40 punti. Ad esempio, il candidato, anche se avesse ottenuto 10 punti per n. 2 “Volumi originali”, e 24 (vale a dire il massimo consentito) per le restanti 8, tutt’al più avrebbe potuto conseguire il punteggio complessivo di 34; mentre, senza alcuno “Volume originale”, se avesse ottenuto il massimo del punteggio alle 10 pubblicazioni, vale a dire 3 per ognuna, la votazione complessiva sarebbe stata di 30!!!

Ma, le stravaganze riscontrate dall’esame della corposa documentazione concorsuale non sono risultate solo di ordine “temporale”.

Infatti, come accennato nella introduzione, la soglia minima prevista dai bandi per il superamento della valutazione dei titoli (50/75, per dirigente di ricerca e 40/60, per 1° ricercatore) ha finito con il privilegiare ricercatori che non versavano in posizione di “anomala permanenza” in quanto in possesso di una ridotta anzianità di servizio ovvero con nessuna anzianità, come si andrà a dimostrare, con risultati a dir poco paradossali.

Esaminando, ad esempio, i risultati del concorso per soli titoli a 1 posto di dirigente di ricerca per l’Area **Scienze tecnologiche e di base per la medicina**,

emerge che il 1° classificato ha ottenuto un punteggio complessivo di 52 per i titoli e di 5 per l'esperienza professionale, mentre un altro candidato al quale la commissione ha assegnato un punteggio di 46,5 ai titoli, senza superare la fatidica quanto illegittima soglia minima di 50/75, non ha potuto beneficiare del punteggio di 25 per l'esperienza professionale che, se riconosciutogli, lo avrebbe collocato al 1° posto con il punteggio complessivo di 71,5/100.

L'effetto paradossale è stato che un candidato con 57/100 è risultato vincitore, mentre l'altro con 71,5/100, neppure idoneo, ma addirittura bocciato!!!

Analoga aberrazione è riscontrabile in altre graduatorie, come, ad esempio, in quella a 13 posti di dirigente di ricerca **Area Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare**, che vede candidati estromessi dalla graduatoria, pur avendo totalizzato un punteggio complessivo di 72,6/100 (titoli più esperienza professionale) di gran lunga superiore a quello conseguito da alcuni dei vincitori (56,4/100).

Tale graduatoria contiene una ulteriore, incredibile bizzarria. Tra i vincitori, infatti, figura un candidato divenuto 1° ricercatore alla data del 31 dicembre 2001, la stessa di decorrenza dell'inquadramento nel livello superiore di Dirigente di ricerca, per effetto della procedura concorsuale in esame.

Ebbene, tale candidato, che ha usufruito di alcuni *bonus* per il raggiungimento della soglia minima, non ha maturato neppure un giorno di permanenza nel livello

inferiore di 1° ricercatore, essendo transitato direttamente in quello di dirigente di ricerca!!!

Ma tutta la procedura prevista dall'art. 64 del Ccnl non aveva la finalità di offrire opportunità di progressione di livello agli “anomali permanenti”?

Ma non è certamente finita qui.

Come dinanzi evidenziato, il Cnr, da un lato, ha previsto soglie minime per il superamento di valutazioni che non sono affatto prove di esame, così frustrando le aspettative di molti ricercatori che altrimenti avrebbero beneficiato del bonus di 25 punti per l'esperienza professionale, dall'altro, invece, ha ommesso di fissare un punteggio minimo di superamento per quella che, universalmente, è prova di esame a tutti gli effetti: il colloquio (per il passaggio a 1° ricercatore).

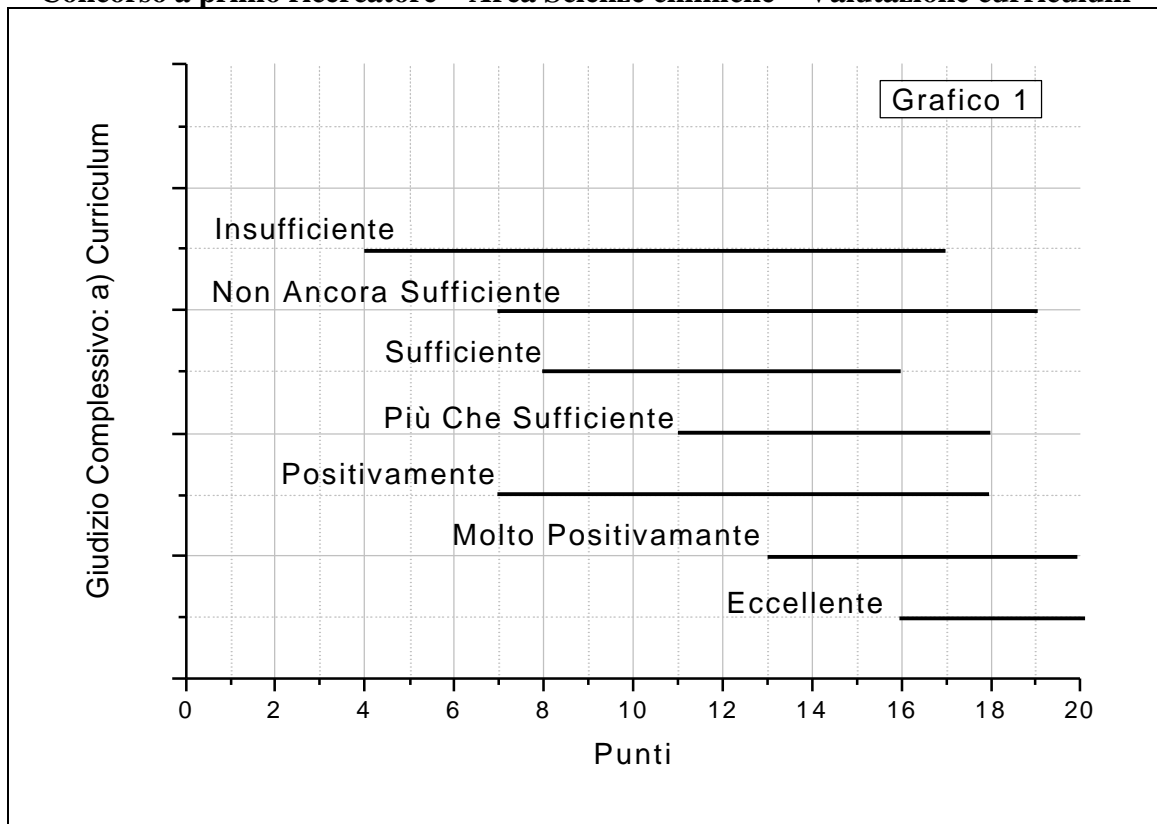
Leggesi, infatti nel bando (art. 5) che per il colloquio è previsto solo un punteggio massimo di 15. Ne consegue che tale prova d'esame sarebbe stata superata anche nel caso in cui il candidato avesse ottenuto zero punti oppure un punteggio al di sotto della sufficienza che doveva essere fissata in 9/15, vale a dire 6/10.

Ma è proprio dalla lettura dei giudizi espressi dalle commissioni all'esito del colloquio per l'accesso a primo ricercatore che emergono ulteriori incredibili devianze.

Nel concorso a primo ricercatore per l'area di **Scienze Chimiche**, la commissione ha di frequente espresso il seguente giudizio: *“Il candidato si esprime*

con discreta capacità di sintesi e una buona chiarezza espositiva dimostrando di aver raggiunto autonomia operativa”, cui ha fatto seguito per alcuni concorrenti il punteggio di 9/15, per altri di 10/15 e per altri ancora (spesso risultati vincitori) di 11/15.

Concorso a primo ricercatore – Area Scienze chimiche – Valutazione curriculum



Altre macroscopiche anomalie, sempre nella valutazione dei curriculum dello stesso concorso. *Ex multis*, il giudizio espresso a una candidata: *”Il percorso formativo post laurea del candidato è adeguato e di buon livello. La documentazione prodotta attesta una buona responsabilità in attività di ricerca ed una discreta*

attività di formazione. La sua produzione scientifica è quantitativamente adeguata, di buon livello qualitativo. Complessivamente la Commissione valuta il suo curriculum sufficiente ai fini dell'ammissione alla successiva fase concorsuale” con una valutazione di 14 punti, sostanzialmente identico a quello espresso per altro candidato, solo per inciso, sindacalista all'interno del Cnr “: *“Il percorso formativo del candidato è adeguato. La documentazione prodotta attesta una buona responsabilità in attività di ricerca e una discreta attività di formazione. La sua produzione scientifica è buona e bene articolata. Complessivamente la Commissione valuta il suo curriculum sufficiente ai fini dell'ammissione alla successiva fase concorsuale”*, che ha, invece, ottenuto il punteggio di 16, risultando, a differenza della prima, utilmente collocato in graduatoria e, quindi, vincitore.

Ma, l'esame della documentazione concorsuale ha riservato altre clamorose sorprese.

La commissione del concorso a 16 posti di Dirigente di ricerca per l'Area **Scienze della Terra**, ad esempio, nel valutare le 10 pubblicazioni *top* di un candidato ha espresso il punteggio non solo a fianco al titolo delle singole opere, ma anche accanto alla dizione letterale “Elenco pubblicazioni“, assegnando alla stessa l'incredibile punteggio di 1,9!!!

Sempre nel medesimo concorso, un candidato ha ottenuto per la valutazione delle 10 pubblicazioni *top* il punteggio complessivo di 17/40, mentre nel verbale di

riepilogo dei singoli punteggi (curriculum, più pubblicazioni, più attività professionale) tale punteggio, come d'incanto, è stato fatto lievitare a 36/40.

Naturalmente, il fortunato candidato è risultato vincitore ed oggi è dirigente di ricerca, con inquadramento giuridico e economico dal 31 dicembre 2001!!!

La stessa commissione, che in fase di definizione dei criteri di valutazione, si è ben guardata dallo specificare come avrebbe valutato le 10 pubblicazioni *top* si è resa protagonista, forse in maniera inconsapevole, di una aberrazione che va ben oltre il carattere della discrezionalità universalmente riconosciuta.

Ebbene, una candidata che poteva vantare un curriculum di tutto rispetto, tra cui l'inserimento nel gruppo delle 12 donne che hanno fatto la storia del Cnr contribuendo a diffondere il patrimonio di cultura e professionalità in ambito scientifico, si è vista attribuire un punteggio di 2 (su un massimo di 4) per una pubblicazione, in cui risultava primo autore e responsabile della ricerca e per la quale si era avvalsa anche della collaborazione di una collega. Il caso ha voluto che anche la coautrice partecipasse allo stesso concorso e presentasse il medesimo titolo, al quale la commissione, nonostante l'apporto secondario, ha assegnato un punteggio di 3,8. Quasi il doppio!

A nulla sono valse le contestazioni mosse dall'Ufficio concorsi alla commissione, in quanto non era possibile *“ricavare l'iter logico seguito nell'attribuire il punteggio complessivamente assegnato a ciascun candidato*

nell'ambito delle singole categorie in quanto non è presente la descrizione dei titoli valutati".

La commissione si è riunita nuovamente e, con un verbale tanto generico quanto insulso, ha confermato – senza specificare – la bontà delle valutazioni effettuate.

Per la individuazione dei 23 vincitori del concorso a 1° ricercatore – area disciplinare **Ingegneria dell'Informazione**, la commissione ha dovuto esaminare le domande presentate da 98 candidati. Dopo aver dedicato 5 riunioni, per complessive 38 ore e 45 minuti “all’esame dei pacchi di ciascun candidato in ordine alfabetico per fare una prima valutazione della documentazione (oltre 10000 documenti tra pubblicazioni, brevetti, relazioni et similia, *ndr*), per valutarne la rispondenza e la conformità a quanto stabilito dal bando, in particolare all’art. 3, e per poterla catalogare sulla base dei criteri di cui al verbale n. 1”, la commissione esaminatrice, il 13 marzo 2006, dalle ore 10 alle ore 18, si riuniva “per una discussione collegiale al fine di pervenire ad un giudizio condiviso ed espresso con i punteggi da attribuire ai singoli candidati”. Nell’arco di 480 minuti, i quattro commissari hanno:

- a) valutato i titoli dei 98 candidati (curriculum, pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici e brevetti, complessivamente, in media, non meno di 100 documenti pro-capite), al fine di accertare l’originalità ed innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico;

- b) assegnato un punteggio ai singoli titoli elencati nei curriculum e alle 10 pubblicazioni *top* di ciascun candidato;
- c) motivato la mancata valutazione di titoli ritenuti inidonei;
- d) approntato la graduatoria finale sulla base della valutazione dei titoli;
- e) stilato l'elenco dei candidati ammessi alla successiva fase del colloquio avendo ottenuto un punteggio non inferiore a 40/60 per la valutazione dei suddetti titoli e curriculum;
- f) redatto il calendario per lo svolgimento dei colloqui.

Da un banale calcolo aritmetico, è facile dedurre che il tempo complessivo dedicato dalla commissione alla valutazione collegiale della produzione scientifica dei singoli candidati è stato abbondantemente al di sotto dei 5 minuti.

Anche la commissione di concorso a dirigente di ricerca per l'area disciplinare di **Scienze agrarie**, merita una menzione speciale.

Innanzitutto, per l'attribuzione dei punteggi. Su un totale di 75 punti riservati ai titoli, ben 54,5 sono stati destinati alle pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti, nella misura di 40 punti per i 10 titoli prescelti dal candidato e di ulteriori 14,5 punti (nel massimo) per tutti gli altri titoli non compresi tra i 10. In teoria, quindi, un candidato con una ottima produzione scientifica poteva superare la illegittima soglia dei 50 punti, sulla base solamente di tale categoria di titoli (pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti).

La commissione ha anche brillato per efficienza. In sole 7 sedute (di cui la prima dedicata interamente alla fissazione dei criteri di attribuzione dei punteggi) ha concluso la procedura concorsuale che riguardava 58 candidati. Nella 2^a riunione, tra le 10 e le 15 (incluse interruzioni di qualunque natura) ha esaminato e valutato 9 candidati. Nella 3^a riunione, la commissione ha mantenuto la medesima *performance* (9 candidati in 5 ore). Nella 4^a riunione, decisamente più faticosa, per i 9 candidati sono occorsi 5 ore e 10 minuti (dalle 10 alle 15,10). Alla 5^a riunione, evidentemente ormai rodato la commissione ha esaminato 10 candidati nelle solite 5 ore. Alla 6^a riunione, in vista del traguardo finale, la commissione ha esaminato 11 candidati in 4 ore e 30 minuti. Infine, nella 7^a riunione, nel tempo record di 4 ore e 30 minuti, la commissione ha valutato gli ultimi 9 candidati, compilato l'elenco completo, individuato coloro che avevano superato l'illegittima soglia dei 50 punti, attribuito il punteggio di valorizzazione dell'esperienza professionale, calcolato i totali, stilata la graduatoria, individuati i vincitori.

Tutta la procedura concorsuale si è esaurita in 29 ore e 10 minuti.

A differenza delle altre commissioni di concorso per dirigente di ricerca, quella di **Scienze agrarie** ha deciso di attribuire ai candidati che potevano vantare un dottorato di ricerca oppure un *master*, fino ad un massimo di 4 punti sui 35 complessivi per il curriculum. Il *master* è un titolo solitamente conseguito nei primi anni successivi alla laurea e molto importante per l'accesso alla carriera di ricercatore, ma di scarso significato per il livello apicale, in cui ciascun candidato può

vantare anni ed anni di attività di ricerca, di natura equipollente se non superiore al dottorato. I candidati più anziani, proprio quelli ai quali era maggiormente rivolto il concorso, difficilmente potevano esibire tale titolo, per il semplice fatto che ai loro tempi il dottorato di ricerca non esisteva. Il risultato è stato che solo 3 candidati hanno visto valorizzare il dottorato di ricerca, tutti con il massimo punteggio, e che per uno di essi - poi risultato vincitore e che rincontreremo in seguito – i 4 punti sono stati determinanti per superare la faticosa soglia dei 50 punti complessivi nella valutazione dei titoli, per non parlare degli ulteriori 1,75 punti (su un massimo di 2) attribuiti per docenza e tutorato di tesi.

La commissione di **Scienze agrarie** si è distinta per il sistema di automaticità dell'attribuzione dei punteggi alle pubblicazioni. Per ciascuno dei 10 titoli da valutare in singolo (massimo 4 punti per ciascuno), la commissione ha deciso di affidarsi ad un sistema di difficile interpretazione e decifrazione che, combinando tra loro *“il contributo dato dal candidato all'impact factor (IF) in base alla sua posizione tra gli autori (peso pari a 2,5 al primo ed ultimo autore, peso di 2 al secondo autore, peso di 1 agli autori dal 3° al penultimo) e dell'entità del contributo medesimo come di seguito specificato: b1a) pubblicazioni con contributo all'IF maggiore o uguale a 4, max 4 punti; b1b) pubblicazioni con contributo di IF maggiore o uguale a 3 e minore di 4, max 3,8 punti; ...”*, ha consentito l'assegnazione di punteggi in maniera automatica, sollevando tutti i commissari dall'ingrato ed oneroso compito di leggere le pubblicazioni e valutarne – così come riportato nel primo verbale - la *originalità ed*

innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico, nonché di verificare l'apporto individuale del candidato, analiticamente determinato nei lavori in collaborazione.

Alcuni candidati, nel rispettivo curriculum, evidentemente per facilitare il compito alla commissione hanno addirittura allegato schemi riassuntivi delle loro pubblicazioni ordinati per IF della rivista, calcolandone anche il totale (sic!).

Per la commissione, la valutazione delle 10 pubblicazioni *top* presentate non ha causato alcuna difficoltà. Individuata la sottocategoria di appartenenza, in tutti i casi è stato attribuito il valore massimo previsto (con l'unica eccezione di un candidato, al quale il punteggio di 3,5 punti è stato successivamente corretto a penna in 3,7, per una categoria il cui massimo era 3,6!!!).

Anche nella valutazione della restante produzione scientifica dei candidati la commissione ha voluto distinguersi per originalità, attribuendo un punteggio con doppia cifra decimale, senza che da nessuna parte sia stato però specificato a quale complesso algoritmo di calcolo si sia fatto ricorso. Ed il meccanismo doveva essere complesso assai se anche la commissione è caduta in errore attribuendo ad un candidato un punteggio di 15,40, con un massimo previsto di 14,50 (ma potrebbe trattarsi solo di uno scambio di cifre).

L'operato della commissione è stato talmente "rapido", "trasparente" e "cristallino", nonché insindacabile, che qualsiasi dubbio non solo sarebbe fuori luogo, ma viene prevenuto dalla commissione medesima che in calce alle schede di

valutazione di ciascun candidato ha tenuto a precisare che *“tutti i titoli che non sono stati valutati nella presente scheda sono stati ritenuti non rilevanti ai fini concorsuali”*. Quali, come e perché, non è dato sapere, in quanto i curriculum dei candidati non riportano alcuna annotazione.

Eppure, qualche difficoltà la commissione a dirigente di ricerca per l'area disciplinare di **Scienze agrarie** deve averla avuta quando si è trattato di valutare un candidato, poi risultato vincitore. Si tratta del medesimo che ha beneficiato dei 4 punti per dottorato, più 2 per borsa di studio, 1,75 per attività di docenza e che ha presentato 10 pubblicazioni *top* su 10 in cui risultava coautore uno dei commissari.

Ma vi è di più!

Insieme, i due (candidato e commissario), tra il 1985 ed il 2001, hanno collaborato in 41 pubblicazioni su 43 esibite, 17 pubblicazioni su *proceedings* di congressi internazionali su 19 in totale, 48 partecipazioni a congressi su 64. Praticamente un'attività di ricerca in simbiosi, che forse avrebbe dovuto suggerire al commissario, per motivi di opportunità, di dichiarare la propria incompatibilità. Dagli atti, risulta, invece, che la commissione *“per quanto riguarda le pubblicazioni del candidato [omissis] svolte in collaborazione con il membro della commissione [omissis] (tutte, ndr) ha valutato l'apporto del candidato tenendo conto della continuità della produzione scientifica e della notorietà del candidato nel settore di appartenenza”*.

Sicuramente la notorietà non faceva difetto!

Una commissione così brillante – a parte una somma sbagliata nell’ultimo verbale – non poteva che fare il paio con l’ufficio concorsi del Cnr, il quale “*ESAMINATI gli atti relativi al procedimento concorsuale, consistenti in n. 7 verbali, e relative schede allegate, consegnati in data 4 aprile 2006*” (peccato, però, che l’ultima seduta si sia tenuta il 12 giugno 2006!!!) ed “*ACCERTATA la regolarità del procedimento*”, ha approvato la graduatoria e nominato i vincitori.

Un trattamento davvero particolare è stato riservato ad un candidato nel concorso a primo ricercatore in **Scienze filologico-letterarie**.

Il candidato è diventato ricercatore di ruolo il 6 agosto del 2001 e lavora all’Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, sezione di Padova. Al momento di scegliere l’area concorsuale propende per **Scienze Filologico Letterarie**, insieme ad una sua collega, assunta in ruolo come ricercatore proprio il 31 dicembre 2001 (data di decorrenza dell’inquadramento al superiore livello di 1° ricercatore). Entrambi, quindi, tutt’altro che anomali permanenti.

Una scelta apparentemente “anomala”, visto che tutti gli altri ricercatori della sede di Roma del medesimo Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione partecipano ad altre aree concorsuali, in prevalenza **Scienze Pedagogiche e Psicologiche, Ingegneria dell’informazione, Scienze informatiche**.

Una prima coincidenza si manifesta il 14 dicembre 2005, quando con delibera del presidente del Cnr, viene nominato membro della commissione per l’area

disciplinare di **Scienze Filologico-Letterarie** proprio il direttore della sezione di Padova dell'Istituto di Scienze della Cognizione. Una scelta anch'essa apparentemente anomala, considerando che si trattava dell'unico rappresentante Cnr in seno alla commissione e che il 60% dei partecipanti allo specifico concorso (9 su 15) provenivano dall'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa.

Una seconda coincidenza è costituita dal fatto che l'attività scientifica del candidato in questione è strettamente legata a quella del commissario-dirigente CNR: 33 lavori su 68 e 5 delle 10 pubblicazioni *top* risultano essere stati effettuati in collaborazione tra i due.

A differenza di quanto avvenuto in altre commissioni di concorso, nell'area di **Scienze Filologico-Letterarie** i commissari non hanno ritenuto di dover effettuare alcuna precisazione riguardo ai lavori svolti in collaborazione con i candidati e il commissario-dirigente-coautore in questione, ha dichiarato ai sensi della normativa vigente che *“non essendovi altre gravi ragioni di convenienza...di trovarsi nella condizione di poter valutare gli esaminandi in termini di assoluta oggettività”*.

Nella valutazione, il candidato in questione consegue il massimo dei punteggi in tutte le categorie in cui può vantare titoli, riuscendo in tal modo a raggiungere esattamente la soglia minima di 40/60 prevista per l'ammissione al colloquio: attività in progetti, esperimenti e attività gestionali (3 su max punti 3); borse di studio e dottorato (1 su max punti 1); pubblicazioni, brevetti, prodotti audiovisivi, rapporti tecnici (6 su max punti 6); 10 pubblicazioni su riviste o atti di congresso, miscellanee,

ecc. (30 su max 3 punti per ciascun titolo, anche se molte di esse risultano a più nomi e, quindi, il punteggio avrebbe dovuto in qualche modo essere ridotto). Evidentemente, il commissario-dirigente CNR, nel valutare le pubblicazioni di cui era coautore, le ha ottimamente giudicate.

Nella prova orale, tutti i 9 candidati ammessi hanno conseguito il punteggio massimo di 15/15. Il colloquio, dunque, non ha inciso minimamente nella comparazione tra i 9 candidati!!!

Nell'attribuzione dei punteggi relativi alla "valorizzazione dell'attività professionale " (vale a dire l'anzianità di servizio), al nostro candidato sono stati assegnati 25 punti, previsti per chi aveva rivestito per almeno 9 anni al 31 dicembre 2001 il profilo di ricercatore, in luogo dei 5 che gli sarebbero spettati per i pochi mesi di anzianità che poteva vantare o tutt'al più 15, volendo considerare il precedente contratto di lavoro a tempo determinato stipulato ai sensi dell'art. 36 della legge n. 70/1975.

Con un totale di 80 punti su 100, frutto di una incredibile serie di coincidenze, il nostro candidato si è collocato utilmente nella graduatoria del concorso a 5 posti di 1° ricercatore dell'Area **Scienze Filologiche-Letterarie**.

Non è difficile immaginare che il commissario-dirigente CNR si sia complimentato per l'ottimo risultato conseguito dal suo "coautore".

Dulcis in fundo, la commissione per il concorso a 22 posti di dirigente di ricerca – Area **Scienze Chimiche**.

Tra i vincitori, due sono i casi che sollevano forti dubbi sui criteri di valutazione adottati dai commissari.

Nel primo caso, si è di fronte ad un candidato che, oltre a presentare le 10 pubblicazioni *top* per le quali ha ottenuto 38/40 (3,8 per ognuna di esse, né un decimo in più né un decimo in meno), ha altresì versato in atti un curriculum privo dell'elenco dei documenti e dei titoli. Nonostante tale insanabile omissione, ha ottenuto un punteggio di 18/35, posto che la commissione afferma testualmente che i *“76 lavori presi in considerazione (ma di cui non c'è traccia, ndr) rappresentano una discreta produzione di ottimo livello scientifico pubblicata su riviste di ampia diffusione”* (9 punti).

Parimenti, nessuna documentazione risulta allegata per comprovare gli incarichi di *responsabilità di progetto* (4 punti); di *responsabilità di unità operative* (3 punti); di *attività didattica universitaria e di formazione* (2 punti).

In pratica, la commissione avrebbe riconosciuto al candidato ben 18 punti *“sulla parola”*, permettendo allo stesso di essere utilmente collocato in graduatoria.

Ancor più clamoroso è il credito che la detta commissione ha inteso dare alle dichiarazioni di un altro candidato al quale sono stati attribuiti 12 punti sui 12 disponibili per la specifica sottocategoria (*Responsabilità di direzione di strutture scientifiche pubbliche e private e coordinamento di più unità operative in progetti*

scientifici nazionali o internazionali) a fronte di titoli che non sembrano affatto pertinenti con la medesima sottocategoria.

In particolare, una *scheda di proposta di progetto di cooperazione con una università straniera*, di cui non è dato sapere né l'esito né l'eventuale effettuazione, è stata considerata dalla commissione "*responsabilità di progetto bilaterale*". Anche un'attestazione (peraltro non firmata) di *semplice collaborazione con un istituto di ricerca straniero* è stata considerata dalla commissione come "*responsabilità di progetto bilaterale*". Inoltre, due ulteriori attestazioni, la prima di *coordinamento di una linea di ricerca all'interno di un istituto Cnr* (e non di *più unità operative in progetti scientifici nazionali o internazionali* come prescritto) e la seconda di *partecipazione ad un comitato di valutazione della commissione europea*, sembrano non rientrare affatto nella citata sottocategoria, riservata a titoli di ben altra natura e rilevanza. Ma, ciò che lascia davvero basiti è la decisione della commissione di considerare il candidato "*Membro della missione italiana MAE ricostruzione Iraq*", a fronte di una documentazione probante rappresentata da *una semplice e-mail con la quale il Ministero degli Esteri chiedeva la disponibilità per una eventuale missione in Iraq di 5-6 mesi*, "*qualora l'autorità provvisoria della coalizione (CPA) richieda di avvalersi della sua opera*". Sull'effettiva partecipazione a tale missione, contrariamente a quanto stabilito dalla commissione, agli atti concorsuali non vi è alcuna prova documentale, ed anche se ci fosse stata la stessa sarebbe risultata inconferente con la già citata sottocategoria di titoli.

In definitiva, sono stati attribuiti al candidato 12 punti, tutti determinanti per un'utile collocazione in graduatoria, in una categoria in cui lo stesso candidato sembra non potesse esibire alcun titolo.

Una commissione, quella a 22 posti di dirigente di ricerca – Area **Scienze Chimiche** per il concorso con le idee ben “chiare” sul da farsi e che si è distinta anche per aver ignorato titoli di alcuni candidati pertinenti all'area disciplinare ma relativi alla precedente organizzazione del lavoro nel Cnr (*responsabilità di Reparti o Servizi, incarichi e funzioni relative al Consiglio Scientifico di Istituto, Comitati d'Area, Consigli Scientifici d'Area, etc.*), giudicandoli “*non rientranti nelle categorie di titoli valutabili*”, così penalizzando gli anomali permanenti a vantaggio dei più giovani ricercatori, con minore anzianità di servizio.

Che le procedure selettive presentassero strane anomalie, deve averlo colto anche la dirigente dell'Ufficio Concorsi del Cnr che – per inciso – era anch'essa della partita avendo partecipato al concorso a 1 posto di dirigente tecnologo – Settore “Giuridico-Amministrativo” risultando 1^a classificata con il punteggio record di 96/100.

Ebbene, la dirigente, dopo aver esaminato gli atti della commissione del concorso a 16 posti di dirigente di ricerca Area “**Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare**”, il 5 luglio 2006 inviava una nota di prot. n. 0049246, con la quale contestava alla Commissione di “*non avere indicato i criteri*

di valutazione e/o di individuazione delle ulteriori sotto categorie ai fini dell'attribuzione del punteggio ad ogni singolo lavoro", con riferimento alla categoria di titoli "pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti", con la conseguenza che non era possibile ricostruire l'iter logico seguito dalla stessa Commissione nell'attribuzione dei punteggi.

Censurava altresì il predetto Dirigente l'omissione dell'indicazione nelle schede di valutazione e nella maggioranza delle stesse del punteggio assegnato, nonché dei motivi posti a base della mancata valutazione.

A tale proposito, va rilevato che le doglianze risultano inconcludentemente eccepite alla Commissione successivamente alla redazione da parte della stessa della graduatoria conclusiva dei candidati, di cui al verbale n. 12 del 13 giugno 2006. Infatti, la graduatoria è rimasta inalterata ad onta della specificazione, tale ritenuta dalla Commissione stessa che, col successivo verbale del 18 luglio 2006, ha inteso in maniera del tutto soggettiva di dare contezza dei "criteri cui si sarebbe attenuta nell'assegnazione dei punteggi relativamente alle pubblicazioni".

Dalla lettura di detto verbale, per il vero, non è dato ricavare affatto alcun elemento di certezza, relativamente ai criteri già adottati, che espressi ora per allora, debbono considerarsi assolutamente ininfluenti, poiché in forza degli stessi, non è stata operata una rivalutazione *ex post* delle operazioni di scrutinio, restando pertanto dette asserite chiarificazioni assolutamente irrilevanti e ancor più generiche, come si rileva dall'esame della locuzione con la quale viene attribuito un determinato

punteggio a pubblicazioni di coautori considerando che “*il responsabile della ricerca in genere è l'ultimo nella lista degli autori, se di chiara fama*”, laddove non è specificato per ciascun candidato, né per ciascuna opera, se tali postulati si realizzino per ogni singola pubblicazione, dovendosi quindi ritenere il criterio assolutamente probabilistico, generico, che si presta all'arbitrio.

Ma, la predetta Dirigente - confortata da una disposizione del direttore generale del Cnr - si è resa anche autrice di una stupefacente direttiva ad alcuni segretari delle commissioni d'esame, comunicando agli stessi che sarebbe stato legittimo valutare per ciascun candidato le 10 pubblicazioni *top* edite entro il 31 dicembre 2001 (data di riferimento della norma del Ccnl e dei bandi), mentre se il curriculum (oggetto di autonoma valutazione), avesse contenuto pubblicazioni e/o titoli conseguiti in data successiva alla data 31 dicembre 2001, ma non a quella di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso *de quo* (8 luglio 2004), la commissione doveva ritenersi facultizzata a valutarli.

Si tratta di una disposizione non prevista dai bandi, impartita *ex post* che ha finito per favorire quanti avevano deciso (su suggerimento di chi?) di presentare titoli conseguiti successivamente alla data del 31 dicembre 2001 stabilita – ribadisci - dal bando e dalla norma contrattuale.

Parte seconda

La valutazione dei titoli

L'attribuzione dei punteggi per la valutazione dei titoli, contenuta nei bandi di concorso, era comune per le diverse aree disciplinari previste in ciascun bando.

Il bando 364.7 per 172 posti da Dirigente di Ricerca di I livello (27 differenti aree disciplinari), per i quali non è previsto il colloquio, stabiliva che alla valutazione dei titoli era assegnato un punteggio massimo di 75 punti, da suddividersi tra: a) il curriculum (massimo 35 punti) e b) le pubblicazioni, i rapporti tecnici e i brevetti (massimo 40 punti). Nell'ambito del curriculum dovevano essere valutati specificamente i titoli relativi alla capacità acquisita, comprovata da elementi oggettivi nel determinare autonomamente avanzamenti di particolare originalità, significato e valore internazionale nell'Area di appartenenza. Per le pubblicazioni, i rapporti tecnici e i brevetti, il candidato doveva selezionarne 10, ad ognuno dei quali non poteva essere assegnato un punteggio superiore a 4 punti. In maniera illegittima, il bando stabiliva una soglia di sbarramento fissata in 50/75, ai fini della collocazione in graduatoria come vincitore o idoneo.

Il bando 364.4 per 277 posti da Primo Ricercatore di II livello (27 differenti aree disciplinari), stabiliva che alla valutazione dei titoli era assegnato un punteggio massimo di 60 punti, da suddividersi tra: a) il curriculum (massimo 20 punti) e b) le pubblicazioni, i rapporti tecnici e i brevetti (massimo 40 punti). Nell'ambito del

curriculum dovevano essere valutati specificamente i titoli relativi alla capacità acquisita nel determinare autonomamente avanzamenti di particolare originalità e valore internazionale nell'area di appartenenza. Per le pubblicazioni, i rapporti tecnici e i brevetti, il candidato doveva selezionarne 10, ad ognuno dei quali non poteva essere assegnato un punteggio superiore a 4 punti. Rispetto al bando per Dirigente di ricerca, quello da Primo Ricercatore è maggiormente sbilanciato a favore di pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti, con un importanza relativa pari al 67% (40 punti su 60), contro il 53% (40/75) – e conseguentemente minore per il curriculum (il 33% contro il 47%). Inoltre, considerando che era stata illegittimamente fissata in 40/60 la soglia di sbarramento per l'accesso al colloquio, un candidato poteva teoricamente *qualificarsi* alla prova orale esclusivamente sulla base delle 10 pubblicazioni, pur prendendo 0 nella valutazione del curriculum. Per quest'ultimo, poi, a differenza dei Dirigenti di Ricerca, non era richiesto di comprovare i titoli con elementi oggettivi né era oggetto di valutazione il significato degli avanzamenti autonomi asseritamente conseguiti.

Il bando 364.5 per 20 posti da Primo Tecnologo di II livello (4 differenti aree disciplinari), stabiliva che alla valutazione dei titoli era assegnato un punteggio massimo di 45 punti, da suddividersi tra: a) il curriculum (massimo 30 punti) e b) le pubblicazioni, i rapporti tecnici e i brevetti (massimo 15 punti). Nell'ambito del curriculum, con una dizione sintatticamente e linguisticamente incomprensibile, il bando prevedeva che dovevano essere valutati “*specificamente i titoli relativi alla*

capacità acquisita di svolgere autonomamente funzioni di progettazione, elaborazione e gestione correlate alle attività tecnologiche e/o professionali e/o di coordinamento a tali fini competenze tecniche, anche nel settore in cui è richiesto l'espletamento di attività professionali". Per le pubblicazioni, i rapporti tecnici e i brevetti, il candidato doveva selezionarne 5, ad ognuno dei quali non poteva essere assegnato un punteggio superiore a 3 punti. Poiché la soglia illegittima di sbarramento era fissato in 30/45, in questo caso il candidato poteva teoricamente raggiungerla unicamente sulla base della valutazione curriculare.

I bandi di concorso non hanno ulteriormente specificato come ripartire in fase di valutazione i punteggi massimi assegnati alle due categorie, lasciando ampio margine discrezionale alle numerose commissioni di concorso (una per ciascuna area disciplinare) e creando di fatto situazioni tra loro difformi.

L'individuazione dei criteri di valutazione

Le commissioni si sono poste preliminarmente il problema di individuare quali dovessero essere i criteri per valutare i titoli.

Si tratta, in genere, di dichiarazioni di nobili intenti, che però non hanno avuto riscontri pratici, per la difficoltà di tramutarli in punteggi, ma soprattutto per il tempo clamorosamente insufficiente dedicato alla valutazione dei titoli dei singoli candidati.

Tali dichiarazioni riguardano, salvo quando diversamente specificato, sia la valutazione del curriculum sia i 10 (per dirigenti di ricerca e primo ricercatori) o 5

(per dirigenti e primo tecnologi) titoli tra pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti selezionati dal candidato.

Pur non essendo esplicitati nei bandi, i criteri di valutazione dichiarati dalle commissioni nelle sedute preliminari, presentano un grado di sovrapposizione e di identica formulazione – salvo in alcuni casi qualche lieve differenza – certamente non imputabile al caso. Sembra, pertanto, che almeno in questa fase, ci sia stata una regia comune che abbia guidato le commissioni da dietro le quinte, riconducibile all'amministrazione centrale, che poteva avvalersi dei segretari di commissione, tutti provenienti dalla sede di piazzale Aldo Moro.

a) congruenza dell'attività del candidato con la competenza prevista nel settore concorsuale.

Si tratta di una precisazione banale che sta ad indicare che non possono essere presi in considerazione titoli che nulla hanno a che vedere con l'area disciplinare (come ad esempio competenze nel campo della gastronomia, del giardinaggio o delle arti marziali).

Nei concorsi a Dirigente di ricerca il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria industriale; Scienze agrarie; Scienze biologiche; Scienze chimiche (includendo anche “*le tematiche interdisciplinari che le comprendano*”); Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare; Scienze tecnologiche

e di base per la medicina (includendo anche “*le tematiche interdisciplinari che le comprendano*”); Scienze della terra.

Nei concorsi a Primo ricercatore il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria dell’informazione; Ingegneria industriale; Scienze agrarie (includendo anche “*le tematiche interdisciplinari che le comprendano*”); Scienze chimiche (includendo anche “*le tematiche interdisciplinari che le comprendano*”); Scienze dell’ambiente; Scienze filologico-letterarie; Scienze fisiche; Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare; Scienze storiche.

b) rilevanza scientifica della collocazione editoriale delle pubblicazioni (b_1) anche in relazione al contesto dell’area di appartenenza (b_2) e loro diffusione all’interno della comunità scientifica (b_3) tenendo anche in conto parametri di valutazione internazionali

Il criterio, nella formulazione base non sembra pertinente con una corretta valutazione delle pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati (sia le 10 o 5 valutate singolarmente, sia tutte le altre che contribuiscono al curriculum). Le commissioni erano chiamate a valutare la qualità e la rilevanza scientifica dei contributi a prescindere dalla loro collocazione editoriale che sembra invece essere l’elemento prevalente, se non esclusivo, seguito.

La proposizione coordinata b_1 , è in evidente contrasto con il criterio a) sulla congruenza dei titoli con il settore concorsuale, a meno che non sia impropriamente

(dal punto di vista sintattico) riferita anch'essa alla collocazione editoriale, il che confermerebbe l'inadeguata valutazione delle pubblicazioni effettuata dalle commissioni.

La coordinata b_2 , contrasta con l'obiettivo della valutazione comparativa sulla base della qualità delle pubblicazioni presentate e sembra rappresentare solo un modo surrettizio per giustificare una quantificazione basata unicamente sull'*impact factor*, che come sarà meglio esplicitato in seguito, non può costituire un elemento determinante.

La coordinata b_3 , qualora ce ne fosse stato bisogno, introduce un ulteriore elemento di confusione. Per "parametri di valutazione internazionali" devono intendersi criteri riconosciuti dall'intera comunità scientifica planetaria, che qualora esistessero dovevano essere esplicitati fin dai bandi e tenuti in considerazione in maniera vincolante ed esclusiva da tutte le commissioni. Tenerne anche conto, senza spiegare come e in che misura e soprattutto quali essi siano, serve solamente alla commissione per garantirsi una maggiore discrezionalità di giudizio.

Nei concorsi a Dirigente di ricerca il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria industriale (con la coordinata b_1 per il curriculum e senza proposizioni coordinate per le pubblicazioni, dimenticandosi dei rapporti tecnici e dei brevetti che nella specifica area disciplinare potrebbero avere una certa rilevanza); Scienze agrarie (con la coordinata b_2); Scienze biologiche (con la coordinata "*in relazione*

all'originalità dell'apporto scientifico"; Scienze chimiche (con la coordinata b_2); Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare (con la coordinata b_2); Scienze tecnologiche e di base per la medicina (con la coordinata b_2); Scienze della terra (con la coordinata b_2). Nei concorsi a Primo ricercatore il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria dell'informazione (con la coordinata b_2); Ingegneria industriale (con la coordinata b_2); Scienze agrarie (per il curriculum con la coordinata b_2 e l'aggiunta finale del non meglio specificato "*nel complesso*" e per le pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti con le coordinate b_2 e b_3); Scienze chimiche (con la coordinata b_2); Scienze dell'ambiente (con la coordinata b_2); Scienze filologico-letterarie (con la coordinata b_2); Scienze fisiche (con la coordinata b_2); Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare (con la coordinata b_2); Scienze storiche (con la coordinata b_2).

c) *continuità temporale della produzione scientifica, (c_1) anche in relazione alla evoluzione delle conoscenze nello specifico settore concorsuale*

Si tratta di un criterio di difficile comprensione e traduzione in punteggio, soprattutto laddove si vorrebbe coordinare la continuità temporale della produzione scientifica di un candidato con l'evoluzione delle conoscenze nell'area disciplinare, che dovrebbe avere carattere continuo e non discreto. In ogni caso, la continuità temporale della produzione scientifica appare utile ai fini della valutazione del curriculum ed in linea con l'obiettivo del concorso interno volto a sanare le situazioni di anomala permanenza nel livello retributivo, ma non delle 10 o 5 pubblicazioni

sottoposte a valutazione singola. Sarebbe interessante conoscere quanto abbia inciso tale criterio per i candidati che avevano un'anzianità nulla o praticamente tale nel livello inferiore.

Nei concorsi a Dirigente di ricerca è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria industriale (solo per il curriculum); Scienze agrarie; Scienze chimiche (senza la coordinata c_1); Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare; Scienze tecnologiche e di base per la medicina; Scienze della terra. Non compare in Scienze biologiche.

Nei concorsi a Primo ricercatore il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale; Scienze agrarie (senza la coordinata c_1); Scienze dell'ambiente; Scienze filologico-letterarie; Scienze fisiche; Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare; Scienze storiche. Nell'area delle Scienze chimiche la dicitura era “*produttività e continuità temporale della produzione scientifica*”, introducendo anche l'elemento della produttività, o meglio della “*prolificità della produzione scientifica*”, che non necessariamente rappresenta un criterio qualificante.

d) originalità e innovatività della produzione scientifica e rigore metodologico

Le caratteristiche di originalità, innovatività e rigore metodologico caratterizzano qualitativamente la produzione scientifica di un candidato ed il criterio appare, pertanto, appropriato.

Nei concorsi a Dirigente di ricerca il criterio è stato utilizzato nelle aree di Scienze agrarie; Scienze biologiche (con la preposizione dell'inutile avverbio "prioritariamente"); Scienze chimiche; Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare (idem come per Scienze biologiche); Scienze tecnologiche e di base per la medicina; Scienze della terra. Non compare in Ingegneria industriale, in cui, evidentemente, le predette caratteristiche non sono state giudicate rilevanti dalla commissione.

Nei concorsi a Primo ricercatore il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria dell'informazione (con la preposizione dell'inutile avverbio "prioritariamente"); Ingegneria industriale (idem come per Ingegneria dell'informazione); Scienze agrarie; Scienze chimiche; Scienze dell'ambiente (idem come per Ingegneria dell'informazione); Scienze filologico-letterarie (idem come per Ingegneria dell'informazione); Scienze fisiche (idem come per Ingegneria dell'informazione); Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare (idem come per Ingegneria dell'informazione); Scienze storiche (idem come per Ingegneria dell'informazione).

e) apporto individuale del candidato nei lavori in collaborazione

Si tratta di un punto molto delicato, considerando che molti lavori presentati dai candidati sono ascrivibili a più autori. Ai fini della valutazione, doveva essere possibile individuare lo specifico contributo del candidato al lavoro in questione, in

genere scritto in calce alla pubblicazione o ricavabile da una dichiarazione congiunta di tutti gli autori. In assenza di tale requisito, il lavoro non doveva essere valutato. Tale precisazione doveva essere contenuta nei bandi di concorso, in maniera tale da consentire al candidato di raccogliere tutta la documentazione a supporto o privilegiare nella scelta delle 10 o 5 pubblicazioni da sottoporre al giudizio della commissione, lavori scritti in singolo, anche se di minor pregio, a lavori opera di più autori, dei quali però non è riconoscibile la paternità dei contributi di ognuno. Su tale aspetto, le commissioni hanno esercitato una indebita ed eccessiva discrezionalità, che ha finito per penalizzare taluni concorrenti. In questo ambito, alcune commissioni, forse quelle che erano già a conoscenza della circostanza, si sono poste anche il problema della valutazione di lavori in collaborazione in cui uno dei coautori era un membro della commissione medesima. Su tutte, basta citare la proposizione che ricorre in diverse aree disciplinari: *“gli eventuali titoli pubblicati in collaborazione con membri della commissione saranno presi in esame e valutati alla stregua degli altri”*. Sebbene non costituisca criterio di incompatibilità previsto dalla legge, sarebbe stato eticamente corretto che, almeno in presenza di un numero predominante di pubblicazioni di un candidato svolte in collaborazione con un membro di commissione, quest'ultimo avesse rassegnato le dimissioni. I commissari, invece, non si sono neanche astenuti dalla valutazione dello specifico lavoro in cui risultavano coautori, valutando anche se stessi, con un metro di giudizio che non poteva essere oggettivo e alla stregua degli altri. Addirittura, nel concorso a Primo

ricercatore, area Scienze fisiche, in tale circostanza, *“verrà allegata al relativo verbale una dichiarazione in merito del commissario coautore”*.

Nei concorsi a Dirigente di ricerca il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria industriale, in cui *“l’apporto personale del candidato, ove non espressamente dichiarato, sarà valutato tenendo conto della varietà delle collaborazioni e della coerenza con il resto dell’attività scientifica”*; Scienze agrarie, con l’aggiunta di *“analiticamente determinato”*, che contrasta in maniera palese, con un altro punto del verbale, in cui la commissione *“per individuare l’apporto dei singoli coautori delle pubblicazioni presentate dai candidati e che risultino svolte in collaborazione con i membri della Commissione o con terzi stabilisce: a. di attenersi alla eventuale dichiarazione esplicita degli autori contenuta nella pubblicazione; b. di ripartire l’apporto in parti uguali nel caso di disposizione dei nomi in ordine alfabetico; c. di considerare preminente l’apporto nel caso in cui il nome del candidato risulti al primo o all’ultimo posto in una disposizione non alfabetica dei nomi; d. di considerare comunque la coerenza complessiva e la continuità della produzione scientifica nonché la notorietà del candidato nell’ambito del gruppo disciplinare”* (sic!); Scienze biologiche (*“oltre alla individuazione dell’apporto personale compiuta per ciascun lavoro scientifico, si terrà anche conto della varietà dei collaboratori e della coerenza con il resto dell’attività scientifica”*); Scienze chimiche (*“per quanto concerne i titoli relativi alla produzione scientifica pubblicata in collaborazione, la commissione individuerà l’apporto di ciascun (rectius: del)*

candidato sulla base delle competenze scientifiche risultanti dalla documentazione prodotta dallo stesso e dal suo curriculum complessivo”, sic!); Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare (*“oltre alla concreta individuazione dell’apporto personale compiuta per ciascun lavoro scientifico, si terrà anche conto della varietà dei collaboratori e della coerenza con il resto dell’attività scientifica”*); Scienze tecnologiche e di base per la medicina, con l’aggiunta di *“analiticamente determinato”*, che sgombra il campo da qualsiasi altro tipo di valutazione indiretta; Scienze della terra (*“sarà valutato il contributo del candidato sulla base del percorso scientifico noto di ciascun degli autori, anche appartenenti alla commissione”*, andando ben oltre il compito di valutare il candidato la commissione si è arrogata il diritto di valutare tutta la comunità scientifica dell’area disciplinare interessata).

Nei concorsi a Primo ricercatore il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria dell’informazione (*“oltre alla concreta individuazione dell’apporto personale compiuta per ciascun lavoro scientifico, si terrà anche conto della varietà dei collaboratori e della coerenza con il resto dell’attività scientifica”*); Ingegneria industriale (idem a Ingegneria dell’informazione); Scienze chimiche (*la commissione individuerà l’apporto di ciascun (rectius: del) candidato sulla base delle competenze scientifiche risultanti dalla documentazione prodotta dallo stesso e dal suo curriculum complessivo*”, sic!); Scienze agrarie (non previsto per la valutazione del curriculum, previsto invece per le pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti idem a

Scienze chimiche); Scienze dell'ambiente (idem a Ingegneria dell'informazione); Scienze filologico-letterarie (idem a Ingegneria dell'informazione); Scienze fisiche (*“la commissione individuerà per ciascun lavoro l'apporto del candidato sulla base dell'intera documentazione presentata”, sic!*) ; Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare (*“oltre alla concreta individuazione dell'apporto personale compiuta per ciascun lavoro scientifico, si terrà anche conto della varietà dei collaboratori e della coerenza con il resto dell'attività scientifica”*); Scienze storiche (idem a Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare).

f) altra attività scientifica utile alla valutazione del candidato

Si tratta di una dizione generica, che collide con il criterio sub a). A maggior ragione, laddove alcune commissioni hanno persino omesso l'attributo “scientifica”.

Nei concorsi a Dirigente di ricerca il criterio è stato utilizzato nelle aree di Scienze agrarie; Scienze biologiche; Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare; Scienze tecnologiche e di base per la medicina; Scienze della terra (senza l'attributo “*scientifica*”). Non compare in Ingegneria industriale e Scienze chimiche.

Nei concorsi a Primo ricercatore il criterio è stato utilizzato nelle aree di Ingegneria industriale; Scienze dell'ambiente (*“altri incarichi di tipo scientifico, tecnico o didattico”*); Scienze filologico-letterarie; Scienze fisiche; Scienze

fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare; Scienze storiche. Non compare in Ingegneria dell'informazione; Scienze agrarie; Scienze chimiche.

g) capacità gestionale e di coordinamento scientifico di strutture, gruppi, progetti

Nei concorsi a Dirigente di ricerca è presente solo nell'area di Scienze agrarie.

Nei concorsi a Primo ricercatore è presente solo nell'area di Scienze dell'ambiente, con due distinti criteri: g_1 – *organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca*; g_2 – *coordinamento di iniziative scientifiche nazionali o internazionali*.

h) rilevanza degli incarichi ricoperti e dei traguardi raggiunti

Nei concorsi a Dirigente di ricerca è presente solo nell'area di Scienze agrarie.

i) congruità dell'attività del candidato con le discipline comprese nello specifico settore scientifico ovvero con le tematiche interdisciplinari che lo comprendono

Si tratta di un criterio superfluo e ridondante con quanto già previsto sub a).

Nei concorsi a Dirigente di ricerca è presente solo nell'area di Scienze agrarie.

j) qualità e contesto delle responsabilità di iniziative di ricerca e/o di promozione della stessa

L'attività di "promozione della ricerca" (e non delle iniziative, altrimenti la dicitura sarebbe stata "delle stesse") sembra un criterio poco utile per la valutazione dell'attività scientifica di un candidato, che deve invece basarsi sugli aspetti quantitativi e qualitativi.

Nei concorsi a Dirigente di ricerca è presente solo nell'area di Scienze chimiche.

Nei concorsi a Primo ricercatore è presente nell'area di Scienze agrarie (limitatamente alla valutazione del curriculum) e di Scienze chimiche.

k) capacità acquisita comprovata da elementi oggettivi, nel determinare autonomamente avanzamenti significativi nelle conoscenze nel settore disciplinare in questione

Non è ben chiaro cosa potesse avere in mente la commissione per “elementi oggettivi” e per “avanzamenti significativi”. Resta il fatto che il criterio rientra nei requisiti di originalità ed innovatività previsti sub d).

Nei concorsi a Dirigente di ricerca è presente solo nell'area di Scienze tecnologiche e di base per la medicina.

Nei concorsi a Primo ricercatore è presente solo nell'area di Ingegneria industriale (“*autonomia nel determinare avanzamenti significativi nelle conoscenze nel settore preminente di attività*”).

l) diffusione internazionale dei brevetti

Nei concorsi a Primo ricercatore è presente solo nell'area di Ingegneria dell'informazione.

m) capacità di attrazione di risorse esterne e loro gestione

Non necessariamente tale caratteristica è oggetto di valutazione ai fini della valutazione comparativa di un candidato in un concorso interno.

Nei concorsi a Primo ricercatore è presente solo nell'area di Ingegneria industriale.

n) attività editoriale di tipo scientifico

L'attività editoriale, peraltro non meglio specificata, non sembra essere una caratteristica qualificante dell'attività di ricerca.

Nei concorsi a Primo ricercatore è presente solo nell'area di Scienze dell'ambiente.

Nel concorso a Primo ricercatore per l'area delle Scienze economiche e scienze statistiche non è stato fissato alcun criterio di base al quale la commissione doveva attenersi per la valutazione dei curriculum e delle 10 pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti prescelti dal candidato.

Anche nei concorsi a Primo tecnologo (Organizzativo gestionale; Supporto alla ricerca) le commissioni non ricorrono alla lista dei criteri cui attenersi.

Nel settore Organizzativo gestionale, la commissione si pone preliminarmente il problema dell'accertamento del requisito della "*specificata esperienza professionale di almeno otto anni al 31-12-2001...intesa come lo svolgimento di attività attinenti al Settore Organizzativo Gestionale con grado di autonomia consono*". Nel decidere di

valutare il possesso di tale requisito contestualmente ai titoli la commissione decide che se *“un candidato abbia conseguito il diploma di laurea in data posteriore al 1 gennaio 1994”* (rectius: 31 dicembre 1993), verrà posto *“un quesito specifico circa la situazione agli Uffici Cnr competenti in materia e, comunque, di analizzare la documentazione presentata dal candidato per verificare l’esistenza del requisito di ammissione”*, dimenticando che per accedere al profilo di Tecnologo è necessario il conseguimento del diploma di laurea e, quindi, il mancato possesso del medesimo 8 anni prima del 31 dicembre 2001 era causa di esclusione automatica di ufficio del candidato.

Per quanto riguarda i lavori in collaborazione la commissione ha tenuto conto *“del reale apporto del candidato al lavoro sulla base del numero degli autori (sic!). Si terrà anche conto del grado di attinenza delle pubblicazioni al settore tecnologico Organizzativo Gestionale”*. Eventuali lavori in collaborazione con commissari *“saranno valutati, se l’autonomia dell’apporto del candidato è ricavabile non dal giudizio dei singoli commissari comuni, ma obiettivamente enucleabile attraverso gli stessi parametri logici seguiti per la valutazione degli altri lavori”* (quali?).

La commissione raggiunge il suo apice laddove dichiara che *“prima di procedere alla definizione dei criteri, la commissione, considerati i tempi di espletamento prescritti dal bando ed il numero dei candidati, incarica la segretaria di procedere al caricamento dell’elenco di tutti i titoli presentati da ciascun candidato su un foglio elettronico, sul quale saranno riportati i risultati della*

valutazione”. In pratica, prima vediamo i titoli e poi stabiliamo i criteri. Evviva l’innocenza!

La fantasia della commissione non sembra conoscere limiti, in quanto a valle della valutazione, viene previsto un “*fattore moltiplicativo di aderenza*” che varia da un minimo di 0,1 (bassa aderenza del prodotto al settore) ad un massimo di 1 (piena aderenza del prodotto al settore), passando per i gradi di intermedi di 0,4 (sufficiente), 0,6 (discreta) e 0,8 (buona) e “*determinato sull’insieme di attività svolte da ciascun candidato e dalla natura della pubblicazione presentata*” (sic!).

Nel settore Supporto alla ricerca, la commissione, dopo aver accertato prioritariamente il possesso del requisito degli “*otto anni di esperienza professionale specifica*”, affermato di non considerare le “*notizie prive di idonea documentazione o non correttamente autocertificate*”, sancito per i lavori in collaborazione con membri della commissione o con terzi che “*oltre alla concreta individuazione dell’apporto personale compiuta per ciascun lavoro scientifico, si terrà anche conto della varietà dei collaboratori e della coerenza con il resto dell’attività*”, ha dichiarato di voler valutare i seguenti aspetti: *i) alta formazione (dottorato di ricerca, master, borse di studio, corsi di specializzazione, corsi tecnico-professionali); ii) attività scientifica e professionale di supporto alla ricerca e/o di alta consulenza: livello di autonomia e continuità; iii) attività di coordinamento, incarichi e mansioni svolte; iv) prodotti delle attività e loro rilevanza.....”*.

Valutazione del curriculum

Per la valutazione del curriculum le commissioni hanno suddiviso il punteggio massimo da attribuire alla categoria (differente a seconda del concorso) in sottocategorie.

Per i dirigenti di ricerca la commissione disponeva di un massimo di 35 punti per la valutazione del curriculum. Pur in presenza di una sostanziale sovrapposizione dei criteri stabiliti per la valutazione dei titoli, ogni commissione, in maniera indipendente dalle altre, ha dato una interpretazione diversa delle singole categorie da valorizzare e dei punteggi da attribuire a ciascuna di essa. Pur nella peculiarità di ciascuna area disciplinare e nella discrezionalità delle singole commissioni, è difficile pensare che si possa addivenire ad una tale proliferazione di categorie per la valutazione dei titoli e differenziazione dei punteggi.

La copiosa varietà di categorie di valutazione individuate dalle 8 commissioni analizzate, sono state aggregate per similarità, secondo criteri puramente discrezionali. Nelle aree di Scienze Filosofiche e di Scienze della Terra, le rispettive commissioni hanno ritenuto che fossero sufficienti 3 sole categorie di titoli, mentre nell'area di Scienze agrarie, il numero di categorie individuate sale a 8. I punteggi indicati nella tabella sono da considerarsi come il massimo valore raggiungibile per la specifica categoria.

Tabella riassuntiva delle modalità di attribuzione dei punteggi* per i curriculum - concorsi a Dirigente di Ricerca

Categorie di valutazione dei titoli	Ingegneria Industriale	Scienze Agrarie	Scienze Biologiche	Scienze Chimiche	Scienze Filosofiche	Scienze Fisiologiche	Sc. Tecnol. Medicina	Scienze Terra
1a) Incarichi di gestione (direzione istituto o centro Cnr o strutture equipollenti, responsabile di sezione, project leader progetti internazionali, coordinamento progetti nazionali...)								15
1b) Responsabilità/titolarietà in attività/progetti di ricerca in ambiti internazionale e nazionale	15						7	
1c) Responsabilità di direzione di strutture scientifiche pubbliche e private e responsabilità del coordinamento di più Unità Operative in progetti scientifici nazionali o internazionali				12				
1d) Responsabilità di Unità operativa nell'ambito di progetti nazionali o internazionali e di contratti di ricerca				9				
1e) Direzione o coordinamento di strutture e progetti; attività e ruolo in progetti di ricerca; partecipazione a commissioni o comitati scientifici; progettazione scientifica di seminari e convegni					15			
1f) Direzione o coordinamento di uffici, strutture tecnico-scientifiche e tecnico-amministrative	6	4.5	3					
1g) Esperienza di direzione di progetti							8	
1h) Partecipazione a progetti (nazionali, internazionali), responsabile scientifico di programmi ricerca, convenzioni, contratti attivi, progetti bilaterali								10
1i) Attività in progetti e in gestione tecnico-amministrative		5						
1j) Attività in progetti, attività gestionale tecnico-amministrativa, organizzazione congressi e attività editoriale			8					
2a) Partecipazione a commissioni, a comitati scientifici e tecnico-amministrativi, a strutture ed associazioni scientifiche	2	2	3				3	
3a) Pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti	10							
3b) Pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti (esclusi i 10)		14.5	13				10	
3c) Attività scientifica complessiva (lavori su riviste internazionali con referee)				11				
3d) Pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti (esclusi i 10); partecipazione a seminari e convegni con contributi originali; borse di studio, dottorato o titoli equipollenti, corsi di specializzazione						15		
3e) Rilevanza generale della produzione scientifica								8
4a) Curriculum studiorum (incluse pubblicazioni diverse dalle 10)								10
4b) Dottorato di ricerca/master		4						
4c) Titoli di studio post laurea						3		
4d) Ulteriori titoli accademici e didattici							5	
4e) Corsi di specializzazione e corsi di formazione c/o Istituti nazionali e internazionali rilevanti per il settore scientifico di interesse	2							
4f) Corsi di specializzazione, corsi di formazione, abilitazioni, partecipazione a gruppi e commissioni di lavoro internazionali, referee di riviste scientifiche, organizzazione di convegni		1						
4g) Borse di studio ed attività di ricerca in Italia e all'estero		2						
4h) Borse di studio, dottorato e corsi di specializzazione			2					
4i) Esperienza di ricerca c/o laboratori esteri								3
5a) Docenza e tutorato di tesi di laurea, dottorato di ricerca, assegni di ricerca, borse di studio		2						
5b) Attività di docenza, ricerca e seminariale c/o qualificate istituzioni italiane o straniere			6			5		
5c) Attività didattica universitaria e attività di formazione				3				
5d) Attività di formazione/specializzazione in qualità di docente						2		
6a) Titolarità di finanziamenti esterni							7	
6b) Capacità di attrazione di finanziamenti esterni nazionali ed internazionali								8
7a) Altro (visibilità internazionale)							3	
7b) Partecipazione ad iniziative di industrializzazione dei risultati della ricerca (spin-off, start-up...)								3

* da intendersi come massimo punteggio assegnabile

Gli incarichi di direzione, responsabilità o gestione possono valere da un **minimo di 7 punti** per l'area di Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare ad un **massimo di 25 punti** per l'area di Scienze della Terra.

La partecipazione a commissioni o comitati può valere da un **minimo di 0 punti** per Scienze chimiche; Scienze tecnologiche e di base per la medicina; Scienze della Terra ad **un massimo di 3 punti** per Scienze biologiche e per Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare.

Le pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti valgono da **un minimo di 8 punti** per Scienze tecnologiche e di base per la medicina ad **un massimo di 14,5 punti** per Scienze agrarie, mentre a Scienze della Terra sono state maldestramente incluse in una più vasta categoria denominata "*curriculum studiorum*".

L'attività di formazione post laurea può fruttare da un **minimo di 0 punti** per Scienze chimiche ad **un massimo di 8 punti** per Scienze tecnologiche e di base per la medicina.

L'attività di docenza, nelle sue varie forme, può valere da un **minimo di 0 punti** per Ingegneria industriale; Scienze tecnologiche e di base per la medicina; Scienze della terra ad un **massimo di 6 punti** per Scienze Biologiche.

La capacità di attrazione dei finanziamenti può valere **fino a 8 punti** per Scienze tecnologiche e di base per la medicina.

Infine, altri titoli possono portare **fino a 3 punti** per Scienze tecnologiche e di base per la medicina e per Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare.

Anche nei concorsi a primo ricercatore, le 11 commissioni analizzate hanno utilizzato una articolazione in categorie per ripartire i 20 punti attribuibili alla valutazione del curriculum.

Tabella riassuntiva delle modalità di attribuzione dei punteggi* per i curriculum - concorsi a Primo Ricercatore

Categorie di valutazione dei titoli	Ingegneria Informazione	Ingegneria Industriale	Scienze Agrarie	Scienze Ambiente	Scienze Biologiche	Scienze Chimiche	Scienze Filologiche letterarie	Scienze Fisiche	Scienze Fisologiche, he,...	Scienze storiche	Scienze Economiche
0a) Formazione, altre attività (responsabilità, promozione, editing), didattica e altre pubblicazioni (oltre le 10)						20					
1a) Direzione o coordinamento di strutture tecnico scientifiche; responsabile di linee di ricerca finanziate da enti nazionali o internazionali; incarichi tecnico-scientifici, comitati editoriali, organizzazione di eventi scientifici					14						
1b) Condizione unità operative cnr o collaborazioni industriali certificate a progetti di ricerca nazionali ed internazionali	10										
1c) Direzione di progetti internazionali, progetti nazionali e contratti attivi		12		7			4	7			4
1d) Responsabilità di progetti di ricerca e attività di coordinamento			6								
1e) Responsabilità scientifica in ricerche cnr											2
1f) Responsabilità di unità operative, di progetti internazionali e nazionali								2	3		
1g) Attività di ricerca in settori inerenti le competenze specifiche richieste dal bando											10
2a) Partecipazione a commissioni internazionali e nazionali									1		
2b) Altre attività scientifiche, professionali e didattiche (relazioni su invito, comitati di programma o editoriali o direttivi, gruppi lavoro, didattica specialistica)	4										
2c) Qualificazione scientifica e raggiungimento di significativi obiettivi professionali			10								
2d) Incarichi tecnico-scientifici esterni (commissioni valutazione, comitati editoriali, organizzazione eventi scientifici)				4			2	3			
2e) Attività in progetti, esperimenti e attività gestionali											
2f) Partecipazione a comitati editoriali di riviste internazionali e nazionali								1			
3a) Pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti (esclusi i 10)	4	8		7	3		6	6	10	3	
4a) Diploma di laurea											1
4b) Studi compiuti e titoli conseguiti	2										
4c) Borse di studio e dottorato							1				
4d) Dottorato di ricerca								1	2	5	3
4e) Borse di studio								1	1		4
4f) Borse di studio, corsi di specializzazione, corsi di formazione, abilitazioni										4	
4g) Specializzazione										1	
4h) Master universitari											2
4i) Corsi di specializzazione, di formazione, abilitazioni							1				
4j) Corsi di formazione (attiva e passiva), abilitazione, specializzazione, master								1			
5a) responsabilità in attività formativa			4								
5b) Attività di docenza o di università e istituzioni di alta cultura italiani e stranieri							3				1
6a) Titolarità di finanziamenti esterni											
7b) Altro											1
7c) Altro (elementi obiettivi di visibilità internazionale)									3		
7d) Altre attività (didattica, altre esperienze lavorative)				2	3						

* da intendersi come massimo punteggio assegnabile

Nell'area di Scienze Chimiche, a differenza di tutte le altre, la commissione ha voluto mantenere il massimo della discrezionalità, non effettuando alcuna ripartizione del punteggio totale in sottocategorie, con la conseguenza che, teoricamente, anche

con un unico titolo un candidato poteva raggiungere il massimo dei 20 punti. Nell'area di Ingegneria industriale la commissione ha ritenuto che fossero sufficienti 2 sole categorie di titoli, mentre nell'area di Scienze fisiche, il numero di categorie individuate sale a 8. I punteggi indicati nella tabella sono da considerarsi come il massimo valore raggiungibile per la specifica categoria.

Nell'area di Scienze Biologiche, invece, pur avendo la commissione individuato tre categorie di valutazione, ha suddiviso ciascuna di esse in ulteriori sottocategorie, senza prevedere per molte di esse un punteggio massimo, con la conseguenza che un candidato poteva raggiungere il massimo della categoria, anche in presenza di una sola sottocategoria di titoli.

Gli incarichi di direzione, responsabilità o gestione possono valere da un **minimo di 3 punti** per l'area di Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare ad un **massimo di 14 punti** per l'area di Scienze biologiche.

La partecipazione a commissioni o comitati può valere da un **minimo di 0 punti** in diverse aree concorsuali ad un **massimo di 10 punti** per Scienze agrarie.

Le pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti non compresi tra i 10 titoli scelti dal candidato e valutati singolarmente valgono da un **minimo di 0 punti** per Scienze agrarie e Scienze economiche e statistiche ad un **massimo di 10 punti** per Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare.

L'attività di formazione post laurea, che ha variegata formulazioni può fruttare da un **minimo di 0 punti** per Ingegneria industriale, Scienze agrarie, Scienze

dell'ambiente ad **un massimo di 10 punti** per Scienze economiche e statistiche, in cui, peraltro, viene curiosamente valutato anche il punteggio di conseguimento del diploma di laurea, come se si trattasse di un concorso per ricercatori di III livello.

L'attività di docenza, può valere da un **minimo di 0 punti** per diverse aree concorsuali ad un **massimo di 4 punti** per Scienze Agrarie.

La capacità di attrazione dei finanziamenti, a differenza dei concorsi a dirigente di ricerca non è stata considerata come titolo utile da tutte le commissioni, come se un'attività qualificante per un dirigente di ricerca non e' da considerarsi tale se svolta da un primo ricercatore.

Infine, altri titoli possono portare **fino a 3 punti** per Scienze biologiche o per Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare.

Relativamente alle due aree analizzate, la situazione è la medesima anche per i concorsi a primo tecnologo, per i quali le commissioni disponevano di 30 punti da assegnare alla valutazione del curriculum.

Tabella riassuntiva delle modalità di attribuzione dei punteggi* per i curriculum - concorsi a Primo Tecnologo

Categorie di valutazione dei titoli	Organizzativo gestionale	Supporto ricerca
1a) Funzioni e competenze, attività di coordinamento, responsabilità e grado di autonomia	24	
1b) Attività di coordinamento e incarichi		10
2a) Incarichi a valenza nazionale e internazionale	4	
2b) Attività tecnico-scientifica e professionale (rilevanza delle attività svolte)		8
2c) Attività tecnico-scientifica e professionale (qualità e quantità dei prodotti realizzati e loro rilevanza)		7
4a) Alta formazione in qualità di discente	2	
4b) Dottorato di ricerca		3
4c) Borse di studio e di addestramento, assegni di ricerca		1
4d) Corsi di formazione o di specializzazione		1

* da intendersi come massimo punteggio assegnabile

Da notare l'eccessiva concentrazione di punteggio per la valutazione delle attività di coordinamento e responsabilità (24 punti su 30) nell'area organizzativo gestionale, la mancata specificazione del termine "prodotti" nell'area di supporto alla ricerca, l'assenza in entrambe le aree di punteggi relativi alle pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti, non compresi tra i 5 prescelti dai candidati e valutati singolarmente.

In conclusione, la valutazione del curriculum dei candidati, è stata effettuata dalle diverse commissioni, con criteri tra loro altamente eterogenei, sia con riferimento all'assortimento dei titoli considerati, sia riguardo al punteggio assegnato a parità di tipologia di titolo. In molti candidati (idonei, illegittimamente esclusi dalla graduatoria o non ammessi al colloquio), è emersa la consapevolezza che la valutazione della propria attività, sulla base del curriculum presentato e debitamente documentato, non sia stata equilibrata e che, qualora avessero partecipato ad un altro concorso in aree disciplinari affini o contigue, il punteggio da loro conseguito sarebbe stato diverso.

Pubblicazioni, rapporti tecnici e brevetti

Gli squilibri finora evidenziati nella valutazione del curriculum si ritrovano, con intensità perfino maggiore, nell'attribuzione dei punteggi ai 10 (concorsi a dirigente di ricerca e primo ricercatore) o 5 (concorsi a primo tecnologo) titoli (pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti) selezionati dal candidato per essere sottoposte a valutazione separata.

L'assegnazione di un punteggio alla produzione scientifica di un individuo, infatti, non può che basarsi su una valutazione complessiva di tipo qualitativo e quantitativo. L'assunto è maggiormente valido se la valutazione viene effettuata in maniera comparativa tra più candidati, come nel caso dei concorsi in questione.

Tenendo anche conto dell'obiettivo del concorso, volto a sanare situazioni di eccessiva permanenza nel livello retributivo e quindi non danneggiare i candidati con maggiore anzianità, la limitazione ad un numero predeterminato di titoli si configura illegittima e impropria.

A tale illegittimità si deve aggiungere che i bandi di concorso non hanno individuato a priori criteri e modalità di assegnazione dei punteggi, uguali per tutte le aree disciplinari, con la conseguenza che i candidati hanno dovuto selezionare un certo numero di titoli *“ritenuti i più significativi ai fini della valutazione”*, senza però sapere quali sarebbero stati maggiormente graditi dalla commissione giudicante. Ad, esempio, se un candidato avesse saputo che la commissione avrebbe valutato i lavori in collaborazione solo sulla base del numero degli autori (è accaduto anche questo!) o della posizione del nome del candidato nella lista (primo autore, secondo autore, ..., ultimo autore), avrebbe sicuramente privilegiato nella scelta i lavori in singolo o quelli in cui il suo nominativo era vantaggiosamente posizionato e che gli avrebbero garantito un miglior punteggio, indipendentemente dalla rilevanza scientifica del contributo.

Le pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti prescelti dal candidato dovevano essere prodotti in “*copia originale (evviva gli ossimori!) o fotocopia autenticata...Le pubblicazioni e/o i rapporti tecnici e/o i brevetti che verranno allegati oltre il numero previsto non saranno valutati*”.

Mentre il bando si è preoccupato dei titoli presentati in eccesso, senza peraltro specificare come individuare quelli validi e quelli da scartare, non ha previsto la possibilità che il candidato non abbia indicato alcun titolo o ne abbia indicati in misura inferiore, non producendo la relativa documentazione in originale o copia. Entrambe le irregolarità, l'eccesso o il difetto, dovevano essere sanate in via istruttoria dall'ufficio concorsi, prima cioè che fossero state nominate le relative commissioni (e dire che di tempo a disposizione ce ne è stato a sufficienza), chiamando il candidato ad integrare/correggere la domanda, pena esclusione dalla valutazione del titolo medesimo.

Il compito è stato, invece, demandato alle commissioni, che hanno agito con la massima discrezionalità (anche in questa circostanza), finendo per danneggiare chi si era attenuto rigorosamente alle prescrizioni del bando ed aveva individuato il numero richiesto di titoli da sottoporre a valutazione singola, così come previsto, seppure illegittimamente.

Le uniche commissioni che sembrano essersi attenute ad una corretta procedura sono state quelle dell'area di Scienze dell'ambiente e di Scienze biologiche nel concorso a primo ricercatore: “*nel caso in cui taluno dei candidati abbia*

trasmesso un numero di lavori scientifici superiore a quello massimo indicato dal bando di concorso, la commissione prenderà in considerazione i lavori nell'ordine indicato dal candidato nell'elenco di cui al punto (e) dell'art. 3 del bando di concorso; valuterà quindi i restanti lavori nell'ambito del curriculum".

La maggior parte delle commissioni che si sono poste il problema, hanno deciso di privilegiare i lavori più recenti, una scelta opinabile e contrastante con il criterio di valutazione della *"continuità temporale della produzione scientifica"*, ma comunque oggettiva.

Nei concorsi a dirigente di ricerca, nell'area Ingegneria industriale *"la commissione privilegerà i lavori scientifici più recenti e che comportino il maggior vantaggio per il candidato"*, dimostrando (ahinoi) un grave difetto di logica visto che i due criteri potrebbero essere tra loro contrastanti; mentre nell'area di Scienze della Terra, *"la commissione...privilegia quelli di maggior rilevanza scientifica, valutando i restanti lavori nell'ambito del curriculum"*. In entrambi i casi, la scelta operata dalla commissione, presuppone il fatto che il candidato abbia prodotto (in originale o in copia) tutti i suoi titoli e che questi, a differenza degli altri candidati, siano stati tutti letti e valutati dalla commissione per potere scegliere quelli migliori, con indubbio vantaggio per il candidato che aveva presentato una domanda non regolare.

In assenza di regole comuni previste nel bando, è accaduto che a seconda della tipologia concorsuale e dell'area disciplinare i titoli presentati siano stati valutati in maniera anche sensibilmente difforme.

A giudicare dai tempi utilizzati, nessuna commissione sembra aver letto le pubblicazioni e i rapporti tecnici e analizzato i brevetti in maniera approfondita, le sole attività che avrebbero consentito l'attribuzione equa di un punteggio ad un titolo.

L'ipotesi sembra essere confermata dall'analisi delle modalità di attribuzione dei punteggi adottate da ciascuna commissione, che sembrano mirare unicamente ad uno snellimento delle operazioni e, in molti casi, contrastano anche con i criteri di valutazione precedentemente dichiarati.

Alcune commissioni, in maniera più o meno esplicita, sembrano fare riferimento all'*impact factor*, che – come è noto – misura la popolarità di una rivista scientifica sulla base delle citazioni raccolte per articoli in essa pubblicate nei due anni precedenti (si veda l'appendice – “L'*impact factor* e la valutazione della ricerca scientifica”). Per come è definito e misurato, l'IF non può essere un valido indicatore della qualità di un lavoro scientifico ai fini della valutazione comparativa di un candidato, a maggior ragione quando l'articolo è opera di più autori. Pur ammettendo, senza nulla concedere, l'utilizzo dell'IF, le commissioni avrebbero dovuto valutare l'incremento dell'IF della rivista nei due anni successivi alla pubblicazione del lavoro, ma non sembra che tale ricognizione sia stata effettuata, con la conseguenza che, un lavoro pubblicato molti anni fa è stato valutato sulla base dell'IF attuale o più recente. Il numero di citazioni raccolte dall'articolo, così come l'utilizzo di altri algoritmi o indicatori conosciuti in letteratura, avrebbero potuto essere criteri sicuramente più adeguati dell'IF per l'attribuzione dei punteggi, ma in ogni caso

scarsamente difendibili, in quanto prescindono dalla valutazione di tipo qualitativo e quantitativo della produzione scientifica del candidato.

Nei concorsi a dirigente di ricerca, la commissione disponeva di 40 punti, da assegnare ai 10 titoli selezionati dal candidato, con un massimo di 4 punti per ciascun titolo.

Nell'area di **Ingegneria industriale** le pubblicazioni internazionali potevano raggiungere fino a 4 punti se su rivista e 3 punti se in atti di convegni o congressi; le pubblicazioni nazionali rispettivamente fino a 3 e 2 punti; i rapporti tecnici a divulgazione nazionale e internazionale fino a punti 1 per ogni lavoro con la concorrenza massima di 3 punti e i brevetti fino a 4 punti, con la concorrenza massima di 8 punti. I rapporti tecnici sono fortemente penalizzati, così come i brevetti se presenti in numero superiore a 2, in maniera del tutto illegittima in quanto non prevista dal bando.

Nell'area di **Scienze agrarie**, *“il punteggio attribuito alle pubblicazioni tiene conto del contributo dato dal candidato all'impact factor in base alla sua posizione tra gli autori (peso pari a 2,5 al primo ed ultimo autore, peso 2 al secondo autore, peso di 1 agli autori dal 3° al penultimo) e dell'entità del contributo medesimo come di seguito specificato: pubblicazioni con contributo all'IF maggiore o uguale a 4 – max 4 punti;...; pubblicazioni con contributo all'IF maggiore di 0 e minore di 0,1 – max 2,4 punti”*. Il criterio adottato è illegittimo e senza senso, in quanto la

commissione sembra confondere l'IF con un non meglio precisato "contributo all'IF", né specifica come tale valore viene applicato in maniera combinata con il numero degli autori. Per le pubblicazioni su riviste nazionali o sprovviste di IF, la commissione ha stabilito una griglia in funzione del numero degli autori, ponendo incredibilmente sullo stesso piano *"se unico autore o primo autore chiaramente individuale (rectius: individuabile) oppure da 1 a 3 autori"*.

Nell'area di **Scienze biologiche**, le pubblicazioni su riviste nazionali valgono fino a 0,1 punti contro i 4 punti di quelle su riviste internazionali, con un evidente quanto immotivato squilibrio. Anche i rapporti tecnici valgono fino a 0,1 punti; libri e monografie fino a 4 punti; capitoli di libri e brevetti fino a 1 punto.

Nell'area di **Scienze tecnologiche e di base per la medicina**, la commissione precisa che: *"saranno prese in considerazione soprattutto le pubblicazioni per esteso su riviste internazionali con peer review; tra quelle considerate saranno privilegiate quelle in cui il nominativo del candidato è al primo posto tra i coautori o all'ultimo; saranno minimamente considerati i rapporti tecnici e le pubblicazioni non sottoposte a peer review; i brevetti verranno considerati alla stessa stregua delle pubblicazioni internazionali; sarà dato maggior valore a quelli internazionali e a quelli acquistati da terzi"*. I punteggi sono, quindi assegnati nel seguente modo: pubblicazioni su riviste internazionali con peer review (max punti 4); capitoli di libri (max 1,5); pubblicazioni su riviste nazionali/atti di congressi (max 0,2); pubblicazioni non

sottoposte a peer review/rapporti tecnici (max 0,2); brevetti internazionali (max 4), brevetti nazionali (max 3).

Nelle aree di **Scienze chimiche; Scienze filosofiche; Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare e Scienze della terra** le rispettive commissioni non hanno inteso specificare alcuna modalità di attribuzione dei punteggi, rifacendosi, pertanto, ai criteri di valutazione in precedenza esplicitati, ma mantenendo di fatto la massima discrezionalità in fase di valutazione.

Anche nei concorsi a primo ricercatore, la commissione disponeva di 40 punti, da assegnare ai 10 titoli selezionati dal candidato, con un massimo di 4 punti per ciascun titolo.

Nell'area di **Ingegneria industriale** sono assegnati fino a 4 punti per pubblicazioni su riviste internazionali; 1 punto per pubblicazioni su riviste nazionali e per rapporti tecnici per Enti esterni; 1,5 punti per congressi internazionali con referee. Non è previsto alcun punteggio per i brevetti.

Nell'area di **Scienze dell'ambiente** sono assegnati fino a 4 punti per pubblicazioni su riviste internazionali, libri o capitoli di libri, brevetti; 2 punti per atti di convegni internazionali; 1 punto per pubblicazioni su riviste nazionali o atti di convegno nazionali; 0,5 punti per rapporti tecnici.

Nell'area di **Scienze biologiche** la commissione ha individuato “3 categorie di prodotti” da prendere in considerazione: lavori su riviste internazionali, lavori su

riviste nazionali, brevetti. In tal modo ha arbitrariamente escluso non solo i rapporti tecnici, ma anche altri lavori che potevano rientrare a pieno diritto tra le pubblicazioni. Per ciascun titolo considerato la commissione ha attribuito un giudizio/punteggio secondo la rigida scala seguente: discreto (punti 1); buono (punti 2); ottimo (punti 3); eccellente (punti 4). Tali punteggi sono stati moltiplicati per un coefficiente pari a 1,5 nel caso il candidato sia primo o ultimo autore; 1,0 se secondo o penultimo autore; 0,5 se in posizione intermedia (con la limitazione di max 4 punti per ciascun titolo). Tale coefficiente, oltre a contraddire quanto espressamente dichiarato dalla commissione in ordine alla valutazione dei lavori in collaborazione (si veda sopra), non prevede un punteggio per i lavori in singolo (speriamo che sia stato 1,5) ed è suscettibile di interpretazione non univoca nel caso in cui il numero di autori sia pari a 2, 3 o 4.

Nell'area di **Scienze filologico letterarie** sono assegnati fino a 4 punti per volumi originali, edizioni critiche e brevetti; 3 punti per volumi scritti con altri autori, pubblicazioni su riviste o atti di congressi, miscellanee, ecc.; 2 punti per rapporti tecnici, organizzazione di materiali predisposti per la pubblicazione, traduzioni e deliverable; 1 punto per curatele. In questo caso la commissione sembra andare oltre la definizione di pubblicazione/rapporto tecnico/brevetto previsti dal bando.

Nell'area di **Scienze economiche e statistiche**, la commissione si limita a classificare i lavori, senza effettuare alcuna valutazione degli stessi o del contributo del candidato in caso di lavori in collaborazione. Le monografie valgono 4 punti

(anche se si tratta di lavori fatti stampare in proprio in pochi esemplari), la partecipazione a opere collettive di rilevato valore e i contributi scientifici pubblicati su riviste a diffusione internazionale 3,5 punti; i contributi scientifici pubblicati su riviste a diffusione nazionale e i contributi in atti di convegni internazionali 2,5 punti; i contributi in atti di convegni nazionali 2 punti; rapporti tecnici, memorie interne, working paper ed ogni altro lavoro svolto in collaborazione (la cui paternità del lavoro non è chiaramente definita a stampa sulla medesima) 0,5 punti.

Nell'area di **Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare** sono assegnati fino a 4 punti per pubblicazioni su riviste internazionali, brevetti; 1 punti per rapporti tecnici; 0,2 punti per pubblicazioni su riviste nazionali.

Nell'area di **Scienze storiche** sono assegnati fino a 5 punti per i volumi originali (fino alla concorrenza massima di 10 punti), contravvenendo alle prescrizioni del bando che prevedevano non più di 4 punti per ciascun titolo, 3 punti per pubblicazioni su riviste internazionali e nazionali. I punteggi stabiliti dalla commissione sono illegittimi ed illogici. Nessun candidato può raggiungere i 40 punti previsti nella categoria, potendo arrivare al massimo a 34 punti (2 volumi originali, 8 pubblicazioni). Inoltre se un candidato ha presentato 10 volumi originali prenderebbe solo 10 punti. Rapporti tecnici e brevetti non sono valutati.

Nelle aree di **Ingegneria dell'informazione**; di **Scienze agrarie**; di **Scienze chimiche** e di **Scienze fisiche** le rispettive commissioni non hanno inteso specificare alcuna modalità di attribuzione dei punteggi, rifacendosi, pertanto, ai criteri di

valutazione in precedenza esplicitati, ma mantenendo di fatto la massima discrezionalità in fase di valutazione.

Nei concorsi a primo tecnologo, la commissione disponeva di 15 punti, da assegnare ai 5 titoli selezionati dal candidato, con un massimo di 3 punti per ciascun titolo.

Nell'area di Supporto alla ricerca sono assegnati fino a 3 punti per pubblicazioni internazionali, rapporti tecnici e brevetti; fino a 2 punti per pubblicazioni nazionali.

Nell'area Organizzativo gestionale la commissione non ha specificato alcuna modalità di attribuzione dei punteggi.

In definitiva, anche per quanto riguarda i punteggi assegnati a pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti, le commissioni hanno agito con margini di discrezionalità eccessivi, sfociati talvolta nell'illegittimità, che hanno finito per danneggiare taluni candidati a vantaggio di altri.

Conclusioni

I concorsi interni per le progressioni al livello superiore del personale ricercatore e tecnologo del Cnr si sono svolti con un clamoroso ritardo rispetto ai tempi previsti dal contratto collettivo nazionale, impedendo di fatto la partecipazione a coloro che *medio tempore* sono usciti dal Cnr per raggiunti limiti di età.

I relativi bandi di concorso presentano gravi illegittimità al pari delle modalità di valutazione riscontrabili negli atti documentali della maggior parte delle commissioni.

Un segno inequivocabile della inadeguatezza dell'operato delle commissioni è il tempo medio dedicato all'analisi dei titoli di ciascun candidato, che è quantificabile in una manciata di secondi.

In conclusione, la più grossa valutazione di tutto il personale ricercatore mai effettuata prima dal Consiglio Nazionale delle Ricerche nella sua storia ultra ottuagenaria si è rivelata un grande *bluff* con un costo annuo di circa 3 milioni di euro (dal 1° gennaio 2002 ad oggi, l'onere complessivo è stato di stato di 15 milioni di euro).

Una vicenda che dovrebbe far inorridire quanti da anni si battono affinché maggiori risorse vengano destinate ad un settore strategico per il paese, quale è appunto la ricerca. E dire che sui maggiori stanziamenti per il settore c'è stato chi,

come il premio Nobel nonché Senatore della Repubblica, Rita Levi Montalcini, ha minacciato di votare contro la legge finanziaria.

E' auspicabile che Fabio Mussi, ministro della ricerca scientifica e dell'università, senza attendere le pronunce dei Tribunali, ordini una commissione di inchiesta per far luce su una delle pagine più nere della ricerca pubblica italiana, al fine di addivenire, qualora il contenuto del presente studio trovasse puntuale conferma, e non abbiamo dubbi che ciò avverrà, al travolgimento della inqualificabile procedura concorsuale messa in piedi dal Cnr, le cui modalità di espletamento hanno offeso e calpestato la dignità e le legittime aspettative di validissimi ricercatori, molti dei quali sarebbero risultati comunque vincitori, assieme a tanti altri ingiustamente ed illegittimamente esclusi, se le modalità e i criteri utilizzati dalle commissioni fossero stati improntati alla serietà, alla correttezza ed alla trasparenza, anche al fine non ultimo di assicurare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, in ossequio ai principi della Costituzione.

Appendice

Radiografia dei concorsi

I concorsi banditi dal Cnr per l'applicazione dell'articolo 64 del ccnl 1998-2001 sono stati in totale 62: 27 a Dirigente di Ricerca; 4 a Dirigente Tecnologo; 27 a Primo Ricercatore; 4 a Primo Tecnologo.

I concorsi sono stati effettuati nel 2006. Il primo a concludersi è stato il concorso a dirigente di ricerca per Scienze politiche e sociali, la cui graduatoria è stata pubblicata il 10 marzo 2006. Il concorso a dirigente di ricerca per Scienze dell'Antichità non è ancora giunto al termine, per le note vicissitudini legate alle dimissioni in blocco della commissione di concorso.

Dirigente di Ricerca

Il concorso a Dirigente di ricerca di I livello, al quale potevano partecipare tutti i dipendenti in servizio alla data di presentazione della domanda ed inquadrati nel profilo di primo ricercatore di II livello al 31 dicembre 2001, è stato articolato in 27 differenti aree disciplinari.

Rispetto ai 621 primi ricercatori con una anzianità nel livello di oltre 12 anni al 31 dicembre 2001 – i cosiddetti *anomali permanenti* – sono stati messi a concorso 162 posti complessivi per le 27 aree disciplinare, con una percentuale del 26,1%, di gran lunga inferiore al 50% previsto dalla norma contrattuale. La percentuale di copertura rispetto agli anomali permanenti che avevano dichiarato la loro afferenza in

una specifica area è risultata variabile da un minimo del 13,5% per Scienze dell'ambiente ad un massimo del 59,3% per Scienze della Terra (escludendo i casi con pochissime unità interessate).

Concorsi a Dirigente di Ricerca ex art. 64 – Bando 364.7 del 2004

Area disciplinare	Anomali	Posti	%post	Partecipanti	Vincitori	Idonei	Non idonei	% Idoneità
Scienze matematiche	9	3	33.3	11	3	6	2	81.8
Scienze informatiche	15	4	26.7	17	4	12	1	94.1
Scienze fisiche	67	17	25.4	73	17	37	19	74.0
Scienze dell'universo	50	13	26.0	36	13	0	23	36.1
Scienze chimiche	88	22	25.0	114	22	37	55	51.8
Scienze e tecnologie dei materiali	14	3	21.4	13	3	3	7	46.2
Scienze della terra	27	16	59.3	71	16	42	13	81.7
Scienze dell'ambiente	74	10	13.5	59	10	29	20	66.1
Scienze biologiche	35	9	25.7	31	9	0	22	29.0
Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare	52	13	25.0	78	13	0	65	16.7
Scienze cliniche mediche e chirurgiche	3	1	33.3	6	1	4	1	83.3
Scienze biostatistiche, epidemiologiche e gestionali sanitarie	1	1	100.0	6	1	4	1	83.3
Scienze tecnologiche e di base per la medicina	0	1	-	4	1	0	3	25.0
Neuroscienze	2	1	50.0	6	1	1	4	33.3
Scienze agrarie	38	9	23.7	60	9	7	44	26.7
Ingegneria civile e architettura	8	2	25.0	9	2	1	6	33.3
Ingegneria industriale	35	9	25.7	41	9	6	26	36.6
Scienze della misura	9	2	22.2	11	2	5	4	63.6
Ingegneria dell'informazione	35	9	25.7	42	9	4	29	31.0
Scienze dell'antichità	12	3	25.0	13	-	-	-	-
Scienze filologico-letterarie	8	2	25.0	7	2	2	3	57.1
Scienze storiche	6	2	33.3	7	2	0	5	28.6
Scienze filosofiche	5	1	20.0	7	1	0	6	14.3
Scienze pedagogiche e psicologiche	9	2	22.2	9	2	2	5	44.4
Scienze giuridiche	16	4	25.0	11	4	5	2	81.8
Scienze economiche e statistiche	1	1	100.0	9	1	3	5	44.4
Scienze politiche e sociali	2	2	100.0	7	2	2	3	57.1
Totale	621	162	26.1	758	159	212	374	48.9

L'intera platea dei primi ricercatori di ruolo del Cnr (inclusi quelli che nel frattempo sono transitati all'Inaf o all'Inrim) interessati alla tornata concorsuale è all'incirca pari a 1.000. Di questi solo 758 hanno presentato domanda, scegliendo senza vincolo alcuno l'area disciplinare per la quale concorrere, come si può vedere dall'osmosi registrata in Scienze dell'ambiente verso Scienze della terra. In considerazione della dilatazione dei tempi di espletamento dei concorsi, interamente imputabili al Cnr, alcuni lavoratori hanno raggiunto i limiti di età e sono stati costretti

ad andare in pensione, prima dei termini per la presentazione delle domande o, successivamente, prima della pubblicazione delle graduatorie.

La percentuale di idoneità ai concorsi, misurata rapportando il numero di vincitori ed idonei a quello dei partecipanti, è risultata inferiore al 50%, una cifra che si riduce al di sotto del 40% se si considerano anche i primi ricercatori che non hanno presentato domanda di partecipazione.

In 6 aree disciplinari (Scienze dell'universo; Scienze biologiche; Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare; Scienze tecnologiche e di base per la medicina; Scienze storiche e Scienze filosofiche) le commissioni non hanno individuato alcun idoneo oltre ai vincitori.

Per la valutazione dei candidati, le commissioni disponevano di un totale di 100 punti da ripartire tra valutazione dei titoli, fino ad un massimo di 75 punti e valorizzazione dell'esperienza professionale (5 punti nel caso di I fascia stipendiale corrispondente a 0-4 anni di anzianità nel livello, 15 punti nel caso di II fascia stipendiale corrispondente a 5-8 anni di anzianità nel livello, 25 punti dalla III fascia stipendiale in poi ovvero con più di 9 anni di anzianità nel livello).

Il bando ha anche illegittimamente previsto che il punteggio per anzianità fosse attribuito solo a coloro che avevano raggiunto almeno 50/75 nella valutazione dei titoli, come se questa fosse una prova d'esame per la quale stabilire una soglia di

idoneità. Tale norma ha finito per danneggiare proprio i candidati in possesso di una maggiore anzianità nel livello.

Concorsi a Dirigente di Ricerca – Punteggi dei vincitori

Area disciplinare	Vincitori	Media	Max	Min	Varianza
Scienze matematiche	3	88.2	92.2	86.0	7.98
Scienze informatiche	4	98.0	99.0	97.0	0.50
Scienze fisiche	17	85.0	92.3	78.5	15.94
Scienze dell'universo	13	83.9	96.5	76.0	30.38
Scienze chimiche	22	86.6	99.0	81.0	32.79
Scienze e tecnologie dei materiali	3	79.8	80.5	79.0	0.36
Scienze della terra	16	91.8	99.7	82.5	30.11
Scienze dell'ambiente	10	89.6	98.0	85.0	15.64
Scienze biologiche	9	74.7	95.5	56.5	114.50
Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare	13	79.2	91.5	56.4	82.67
Scienze cliniche mediche e chirurgiche	1	90.0	90.0	90.0	0.00
Scienze biostatistiche, epidemiologiche e gestionali sanitarie	1	86.3	86.3	86.3	0.00
Scienze tecnologiche e di base per la medicina	1	57.0	57.0	57.0	0.00
Neuroscienze	1	78.5	78.5	78.5	0.00
Scienze agrarie	9	80.4	82.8	78.1	2.62
Ingegneria civile e architettura	2	77.9	78.9	77.0	0.86
Ingegneria industriale	9	79.9	93.5	76.0	27.64
Scienze della misura	2	98.1	99.0	97.2	0.81
Ingegneria dell'informazione	9	82.2	92.0	75.2	34.77
Scienze dell'antichità	-	-	-	-	-
Scienze filologico-letterarie	2	82.5	86.0	79.0	12.25
Scienze storiche	2	70.3	85.5	55.0	232.56
Scienze filosofiche	1	86.8	86.8	86.8	0.00
Scienze pedagogiche e psicologiche	2	82.8	83.5	82.1	0.52
Scienze giuridiche	4	88.5	94.0	83.0	15.25
Scienze economiche e statistiche	1	86.5	86.5	86.5	0.00
Scienze politiche e sociali	2	78.5	80.0	77.0	2.25
Totale	159	84.3	99.7	55.0	68.03

Il punteggio medio conseguito dai vincitori dei concorsi a dirigente di ricerca è stato di 84,3 punti su 100, con consistenti variazioni tra le aree concorsuali da un minimo di 57 per Scienze tecnologiche e di base per la medicina ad un massimo di 98,1 per Scienze della misura.

Il punteggio massimo conseguito è stato di 99,7 nell'area di Scienze della Terra ed il punteggio minimo è risultato di 55 punti per Scienze storiche.

In 4 dei 6 concorsi per i quali la commissione non ha individuato oltre ai vincitori alcun idoneo, il punteggio conseguito dall'ultimo di questi è uguale o di poco superiore a 55 punti, il minimo conseguibile.

Considerando che – seppure illegittimamente – era stata prevista una soglia di sbarramento di 50 punti nella valutazione dei titoli, al di sotto della quale non erano attribuiti i punteggi per anzianità, il candidato che ha vinto il concorso con 55/100 – meno della sufficienza scolastica di 6/10 e di quella concorsuale di 7/10 – ha potuto raggiungere tale punteggio solo grazie al raggiungimento della soglia minima alla quale ha aggiunto l'anzianità minima, guadagnandosi l'appellativo di “*anomali vincitori*”.

Nelle aree di Scienze biologiche (minimo 56,5 punti e 22 non idonei), Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare (minimo 56,4 punti e 65 non idonei), Scienze tecnologiche e di base per la medicina (minimo 57 punti e 3 non idonei), Scienze storiche (minimo 55 punti e 5 non idonei), si alimenta un ragionevole dubbio che – complice l'illegittimo meccanismo della soglia di sbarramento nella valutazione dei titoli – questo sia stato utilizzato dalle commissioni per favorire candidati giovani (5 punti di anzianità) a danno di anomali permanenti (25 punti di anzianità), che nella valutazione dei titoli sono stati valutati leggermente al di sotto della soglia di 50 punti e che, nel punteggio complessivo, avrebbero superato ampiamente i 70/100, classificandosi a pieno titolo tra i vincitori.

La distribuzione dei punteggi dei vincitori presenta una varianza notevolmente differente tra le diverse aree concorsuali.

Concorsi a Dirigente di Ricerca – Punteggi degli idonei

Area disciplinare	Idonei	Media	Max	Min	Varianza
Scienze matematiche	6	69.6	77.4	55.1	81.71
Scienze informatiche	12	81.9	93.0	68.0	63.45
Scienze fisiche	37	74.8	78.0	55.0	16.54
Scienze dell'universo	0	-	-	-	-
Scienze chimiche	37	74.7	80.0	55.0	36.48
Scienze e tecnologie dei materiali	3	76.0	76.7	75.2	0.39
Scienze della terra	42	75.1	82.2	55.2	49.26
Scienze dell'ambiente	29	75.4	84.0	56.0	51.97
Scienze biologiche	0	-	-	-	-
Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare	0	-	-	-	-
Scienze cliniche mediche e chirurgiche	4	72.8	77.0	63.0	32.19
Scienze biostatistiche, epidemiologiche e gestionali sanitarie	4	73.9	81.9	66.2	33.46
Scienze tecnologiche e di base per la medicina	0	-	-	-	-
Neuroscienze	1	76.0	76.0	76.0	0.00
Scienze agrarie	7	74.2	77.5	61.2	28.57
Ingegneria civile e architettura	1	75.4	75.4	75.4	0.00
Ingegneria industriale	6	67.8	75.5	55.9	65.57
Scienze della misura	5	83.7	95.0	75.0	86.55
Ingegneria dell'informazione	4	66.1	75.0	58.8	50.85
Scienze dell'antichità	-	-	-	-	-
Scienze filologico-letterarie	2	69.0	72.0	66.0	9.00
Scienze storiche	0	-	-	-	-
Scienze filosofiche	0	-	-	-	-
Scienze pedagogiche e psicologiche	2	73.1	80.8	65.4	59.91
Scienze giuridiche	5	75.6	77.0	75.0	0.64
Scienze economiche e statistiche	3	74.0	81.5	65.5	43.17
Scienze politiche e sociali	2	70.0	75.0	65.0	25.00
Totale	212	74.9	95.0	55.0	49.70

Il punteggio medio conseguito dai 212 idonei è stato di 74,9 punti, solo 10 punti in meno della media dei vincitori. Nell'area di Scienze della misura il primo degli idonei ha conseguito un punteggio pari a 95, che gli avrebbe consentito di essere il primo dei vincitori in numerose aree concorsuali. In molti casi il punteggio minimo assegnato all'ultimo degli idonei è prossimo al valore minimo di 55.

Concorsi a Dirigente di Ricerca – Vincitori e idonei per istituto di appartenenza

Istituto	Vincitori	Idonei	Totale
SCIENZE DELL' ATMOSFERA E DEL CLIMA	6	11	17
SCIENZE MARINE	2	12	14
GEOSCIENZE E GEORISORSE	3	10	13
PROCESSI CHIMICO-FISICI	3	10	13
MATERIALI PER L' ELETTRONICA ED IL MAGNETISMO	4	8	12
SCIENZA E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE	8	3	11
SCIENZE E TECNOLOGIE MOLECOLARI	2	8	10
ASTROFISICA SPAZIALE E FISICA COSMICA	9	0	9
APPLICAZIONI DEL CALCOLO	2	6	8
FISIOLOGIA CLINICA	4	4	8
RICERCA PER LA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA	3	5	8
STUDIO DEI MATERIALI NANOSTRUTTURATI	4	4	8
TEORIA E TECNICHE DELL' INFORMAZIONE GIURIDICA	4	4	8
BIOFISICA	0	7	7
CHIMICA BIOMOLECOLARE	4	3	7
FISICA APPLICATA	4	3	7
MICROELETTRONICA E MICROSISTEMI	2	5	7
NEUROSCIENZE	5	2	7
ANALISI DEI SISTEMI ED INFORMATICA	2	4	6
ENERGETICA E LE INTERFASI	0	6	6
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	0	6	6
METROLOGIA G. Colonnetti	3	3	6
MOTORI	4	2	6

Il maggior numero complessivo di vincitori ed idonei al concorso a dirigente di ricerca è stato conseguito dall'istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima (6 vincitori, 11 idonei), seguito da Scienze Marine (2 vincitori, 12 idonei). Dopo l'istituto Motori ne seguono altri con un minor numero.

Con riferimento ai soli vincitori il primato spetta invece con 9 ad Astrofisica spaziale e fisica cosmica, seguito con 8 da Scienza e tecnologie dell'informazione.

Concorsi a Dirigente di Ricerca – Vincitori e idonei per sede di lavoro

Sede	Vincitori	Idonei	Totale
Roma	32	31	63
Pisa	19	30	49
Bologna	16	17	33
Milano	14	15	29
Firenze	12	10	22
Napoli	11	7	18
Padova	6	12	18
Monterotondo	4	14	18
Torino	5	10	15
Pozzuoli	6	5	11
Bari	5	5	10
Parma	3	7	10
Genova	5	4	9
Messina	1	7	8

Il maggior numero sia di vincitori che di idonei al concorso a dirigente di ricerca è stato riscontrato a Roma (rispettivamente 32 e 31), seguita da Pisa (19 vincitori, 30 idonei), Bologna (16 vincitori, 17 idonei) e Milano (14 vincitori, 15 idonei).

Dirigente Tecnologo

Al concorso a Dirigente Tecnologo di I livello potevano partecipare tutti i dipendenti in servizio alla data di presentazione della domanda, inquadrati nel profilo di primo tecnologo di II livello alla data del 31 dicembre 2001 ed in possesso alla stessa data di una specifica esperienza professionale di almeno 12 anni.

Esso è stato articolato in 4 differenti aree disciplinari.

Il personale appartenente al profilo di I Tecnologo che al 31 dicembre 2001 aveva un'anzianità di almeno 12 anni era in numero di 4, ma i posti messi a concorso per il passaggio a Dirigente tecnologo sono stati 6, pari al 150%.

Concorsi a Dirigente Tecnologo ex art. 64 – Bando 364.6 del 2004

Area disciplinare	Anomali	Posti	%posti	Partecipanti	Vincitori	Idonei	Non idonei	% Idoneità
Organizzativo-gestionale	2	2	100.0	16	2	3	11	31.3
Giuridico-amministrativo	1	1	100.0	3	1	1	1	66.7
Progettazione e/o gestione impianti, strumentazioni e servizi	0	1	-	10	1	2	7	30.0
Supporto alla ricerca	1	2	200.0	20	2	7	11	45.0
Totale	4	6	150.0	49	6	13	30	38.8

Su circa 60 dipendenti appartenenti al profilo di I Tecnologo, hanno presentato domanda di partecipazione al concorso in 49.

La percentuale di vincitori o idonei sul totale dei partecipanti è risultata pari al 38,8 %, con una punta del 66,7% per l'Area Giuridico-amministrativa, in cui, peraltro il numero dei partecipanti era limitato a 3.

Per la valutazione dei candidati, le commissioni disponevano di un totale di 100 punti da ripartire tra valutazione dei titoli (fino ad un massimo di 45 punti), colloquio (fino ad un massimo di 30 punti) e valorizzazione dell'esperienza professionale (5 punti nel caso di I fascia stipendiale corrispondente a 0-4 anni di anzianità nel livello, 15 punti nel caso di II fascia stipendiale corrispondente a 5-8 anni di anzianità nel livello, 25 punti dalla III fascia stipendiale in poi ovvero con più di 9 anni di anzianità nel livello).

Il bando ha anche illegittimamente previsto che l'ammissione al colloquio fosse riservata a coloro che avessero conseguito almeno 30/45 nella valutazione dei titoli, come se questa fosse una prova d'esame per la quale stabilire una soglia di idoneità. Nessuna soglia è stata, invece, prevista, per il colloquio, l'unica vera prova d'esame. Il punteggio di valorizzazione dell'esperienza professionale è stato

attribuito solo “ai candidati che hanno superato le prove”, una dizione generica che non specifica quali siano le prove in questione. Tale norma ha finito per danneggiare proprio coloro che erano in possesso di una maggiore anzianità nel livello.

Concorsi a Dirigente Tecnologo– Punteggi dei vincitori

Area disciplinare	Vincitori	Media	Max	Min	Varianza
Organizzativo-gestionale	2	87.8	91.5	84.0	14.06
Giuridico-amministrativo	1	96.0	96.0	96.0	0.00
Progettazione e/o gestione impianti, strumentazioni e servizi	1	86.3	86.3	86.3	0.00
Supporto alla ricerca	2	90.6	91.0	90.2	0.16
Totale	6	89.8	96.0	84.0	14.80

I punteggi conseguiti dai vincitori sono stati in media più elevati di oltre 5 punti rispetto al concorso per dirigente di ricerca.

Il punteggio massimo di 96 è stato conseguito nell’area Giuridico-amministrativa, mentre il più basso, pari a 84, è stato assegnato al secondo vincitore dell’area Organizzativo-gestionale.

Concorsi a Dirigente Tecnologo– Punteggi degli idonei

Area disciplinare	Idonei	Media	Max	Min	Varianza
Organizzativo-gestionale	3	74.8	84.0	63.5	72.39
Giuridico-amministrativo	1	82.0	82.0	82.0	0.00
Progettazione e/o gestione impianti, strumentazioni e servizi	2	72.5	79.0	66.1	41.93
Supporto alla ricerca	7	73.6	83.6	59.5	82.94
Totale	13	74.4	84.0	59.5	73.15

A differenza dei vincitori, il punteggio medio dei 13 idonei al concorso a Dirigente tecnologo è in linea con quello del concorso a Dirigente di ricerca.

Il punteggio massimo di 82 è stato conseguito dall’unico idoneo al concorso dell’area Giuridico-amministrativa, mentre il punteggio minimo di 59,5 è stato assegnato all’ultimo degli idonei dell’area di Supporto alla ricerca, un dipendente che

solo ad agosto 2001 ha ottenuto il profilo di Primo Tecnologo, ma che evidentemente è stato in grado di documentare i 12 anni di specifica esperienza professionale, previsti dalla legge 171/1991 quale requisito per l'accesso al profilo di Dirigente Tecnologo.

Concorsi a Dirigente Tecnologo – Vincitori e idonei per sede di lavoro

Sede	Vincitori	Idonei	Totale
Roma_Amm	4	5	9
Bologna	1	2	3
Pisa	1	1	2
Milano		1	1
Napoli		1	1
Perugia		1	1
Roma		1	1
Torino		1	1

I vincitori ed idonei al concorso a Dirigente tecnologo di primo livello sono per la maggior parte concentrati nella sede dell'amministrazione centrale del Cnr a Roma.

Primo Ricercatore

Il concorso a Primo ricercatore di II livello, al quale potevano partecipare tutti i dipendenti in servizio alla data di presentazione della domanda ed inquadrati nel profilo di ricercatore di III livello al 31 dicembre 2001, è stato articolato in 27 differenti aree disciplinari.

Rispetto ai 605 ricercatori con una anzianità nel livello di oltre 12 anni al 31 dicembre 2001 – i cosiddetti *anomali permanenti* – sono stati messi a concorso 277 posti complessivi per le 27 aree disciplinare, con una percentuale del 45,81%, nettamente superiore a quella dei Dirigenti di ricerca e prossima al 50% previsto dalla norma contrattuale. La percentuale di copertura rispetto agli anomali permanenti che

avevano dichiarato la loro afferenza in una specifica area è risultata variabile da un minimo del 30% per Scienze dell'ambiente ad un massimo del 69,7% per Scienze della Terra (escludendo i casi con pochissime unità interessate).

Concorsi a Primo Ricercatore ex art. 64 – Bando 364.4 del 2004

Area disciplinare	Anomali	Posti	%posti	Partecipanti	Vincitori	Idonei	Non idonei	% Idoneità
Scienze matematiche	6	3	50.0	25	3	3	19	24.0
Scienze informatiche	20	9	45.0	31	9	16	6	80.6
Scienze fisiche	59	27	45.8	119	27	67	25	79.0
Scienze dell'universo	38	17	44.7	67	17	21	29	56.7
Scienze chimiche	81	37	45.7	169	37	45	87	48.5
Scienze e tecnologie dei materiali	16	7	43.8	27	7	7	13	51.9
Scienze della terra	33	23	69.7	114	23	54	37	67.5
Scienze dell'ambiente	50	15	30.0	91	15	11	65	28.6
Scienze biologiche	52	23	44.2	99	23	17	59	40.4
Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare	43	19	44.2	135	19	15	101	25.2
Scienze cliniche mediche e chirurgiche	12	6	50.0	23	6	7	10	56.5
Scienze biostatistiche, epidemiologiche e gestionali sanitarie	3	2	66.7	7	2	3	2	71.4
Scienze tecnologiche e di base per la medicina	0	1	-	5	1	1	3	40.0
Neuroscienze	3	1	33.3	17	1	7	9	47.1
Scienze agrarie	37	16	43.2	116	16	26	74	36.2
Ingegneria civile e architettura	16	7	43.8	33	7	1	25	24.2
Ingegneria industriale	33	15	45.5	67	15	15	37	44.8
Scienze della misura	11	5	45.5	21	5	6	10	52.4
Ingegneria dell'informazione	51	23	45.1	99	23	13	63	36.4
Scienze dell'antichità	3	1	33.3	17	1	3	13	23.5
Scienze filologico-letterarie	10	5	50.0	16	5	4	7	56.3
Scienze storiche	8	4	50.0	17	4	5	8	52.9
Scienze filosofiche	1	1	100.0	8	1	2	5	37.5
Scienze pedagogiche e psicologiche	10	4	40.0	14	4	6	4	71.4
Scienze giuridiche	3	2	66.7	10	2	2	6	40.0
Scienze economiche e statistiche	4	2	50.0	21	2	3	16	23.8
Scienze politiche e sociali	2	2	100.0	12	2	6	4	66.7
Totale	605	277	45.8	1380	277	366	737	46.6

L'intera platea dei primi ricercatori di ruolo del Cnr (inclusi quelli che nel frattempo sono transitati all'Inaf o all'Inrim) interessati alla tornata concorsuale è stata di circa 2.200. Di questi solo 1.380 hanno presentato domanda, scegliendo senza vincolo alcuno l'area disciplinare per la quale concorrere. In considerazione della dilatazione dei tempi di espletamento dei concorsi, interamente imputabili al Cnr, alcuni lavoratori hanno raggiunto i limiti di età e sono stati costretti ad andare in pensione, prima dei termini per la presentazione delle domande o, successivamente, prima della pubblicazione delle graduatorie.

La percentuale di idoneità ai concorsi, misurata rapportando il numero di vincitori ed idonei a quello dei partecipanti, è risultata inferiore al 50% (con percentuali che oscillano tra il 23,5% per Scienze dell'antichità e l'80,6% per Scienze informatiche), una cifra che si riduce al di sotto del 30% se si considerano anche i ricercatori che non hanno partecipato alla tornata concorsuale.

Per la valutazione dei candidati, le commissioni disponevano di un totale di 100 punti da ripartire tra valutazione dei titoli (fino ad un massimo di 60 punti), colloquio (fino ad un massimo di 15 punti) e valorizzazione dell'esperienza professionale (5 punti nel caso di I fascia stipendiale corrispondente a 0-4 anni di anzianità nel livello, 15 punti nel caso di II fascia stipendiale corrispondente a 5-8 anni di anzianità nel livello, 25 punti dalla III fascia stipendiale in poi ovvero con più di 9 anni di anzianità nel livello).

Il bando ha anche illegittimamente previsto che l'ammissione al colloquio fosse riservata a coloro che avessero conseguito almeno 40/60 nella valutazione dei titoli, come se questa fosse una prova d'esame per la quale stabilire una soglia di idoneità. Nessuna soglia è stata, invece, prevista, per il colloquio, l'unica vera prova d'esame, che in teoria poteva essere superata anche con 0/15. Il punteggio di valorizzazione dell'esperienza professionale è stato attribuito solo *“ai candidati che hanno superato le prove”*, una dizione generica che non specifica quali siano le prove in questione. Tale norma ha finito per danneggiare proprio coloro che erano in possesso di una maggiore anzianità nel livello.

Concorsi a Primo Ricercatore – Punteggi dei vincitori

Area disciplinare	Vincitori	Media	Max	Min	Varianza
Scienze matematiche	3	75.0	84.0	61.0	100.67
Scienze informatiche	9	86.9	96.5	80.0	26.19
Scienze fisiche	27	89.0	94.5	86.0	3.85
Scienze dell'universo	17	85.3	94.5	79.5	25.17
Scienze chimiche	37	81.7	98.0	77.0	31.45
Scienze e tecnologie dei materiali	7	86.3	93.0	81.0	17.28
Scienze della terra	23	83.8	95.5	79.4	17.96
Scienze dell'ambiente	15	85.7	96.5	80.5	17.02
Scienze biologiche	23	85.7	99.0	69.5	64.76
Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare	19	86.1	98.9	80.5	25.85
Scienze cliniche mediche e chirurgiche	6	83.9	96.0	79.0	33.20
Scienze biostatistiche, epidemiologiche e gestionali sanitarie	2	85.3	89.5	81.0	18.06
Scienze tecnologiche e di base per la medicina	1	85.0	85.0	85.0	0.00
Neuroscienze	1	66.5	66.5	66.5	0.00
Scienze agrarie	16	82.8	93.0	78.0	15.37
Ingegneria civile e architettura	7	75.8	96.6	60.9	168.60
Ingegneria industriale	15	82.2	94.2	73.6	35.08
Scienze della misura	5	83.6	93.2	77.2	34.00
Ingegneria dell'informazione	23	77.7	87.5	69.5	20.94
Scienze dell'antichità	1	84.0	84.0	84.0	0.00
Scienze filologico-letterarie	5	82.4	85.0	80.0	4.24
Scienze storiche	4	72.0	75.0	70.0	3.50
Scienze filosofiche	1	90.0	90.0	90.0	0.00
Scienze pedagogiche e psicologiche	4	91.8	96.0	83.0	26.19
Scienze giuridiche	2	82.0	89.5	74.5	56.25
Scienze economiche e statistiche	2	81.3	84.5	78.0	10.56
Scienze politiche e sociali	2	93.5	94.0	93.0	0.25
Totale	277	83.7	99.0	60.9	44.67

Il punteggio medio conseguito dai vincitori dei concorsi a primo ricercatore è stato di 83,7 punti su 100, leggermente inferiore a quello da dirigente di ricerca, con consistenti variazioni tra le aree concorsuali da un minimo di 66,5 per Scienze neurologiche ad un massimo di 93,5 per Scienze politiche e sociali.

Il punteggio massimo conseguito è stato di 99 nell'area di Scienze biologiche ed il punteggio minimo è risultato di 60,9 punti nell'area di Ingegneria civile ed architettura.

In 4 dei 6 concorsi per i quali la commissione non ha individuato oltre ai vincitori alcun idoneo, il punteggio conseguito dall'ultimo di questi è uguale o di poco superiore a 55 punti, il minimo conseguibile.

La presenza di idonei in tutte le aree concorsuali, combinata al punteggio assegnato nel colloquio, ha fatto sì che, a differenza dei concorsi a Dirigente di ricerca, gli “*anomali vincitori*”, vale a dire quelli con 5 punti di valorizzazione professionale, conseguissero un punteggio più elevato, riducendo la varianza totale.

Nei concorsi a Primo ricercatore, permangono, comunque, notevoli differenze tra la distribuzione dei punteggi dei vincitori tra le diverse aree concorsuali, riscontrabili dai valori della varianza.

Il punteggio medio conseguito dai 366 idonei è stato di 69 punti, 15 in meno della media dei vincitori. Nell'area di Scienze politiche e sociali il primo degli idonei ha conseguito un punteggio pari a 88, che gli avrebbe consentito di essere il primo dei vincitori in numerose aree concorsuali. Il punteggio minimo assegnato all'ultimo degli idonei nell'area di Scienze storiche è stato di 53 punti, anche per effetto del vizio contenuto nell'attribuzione dei punteggi per le 10 pubblicazioni/rapporti tecnici/brevetti prescelti dal candidato, che così come congegnato dalla commissione, non consentiva ad alcun candidato di superare 34 punti in luogo dei 40 previsti al massimo per tale categoria di titoli.

Concorsi a Primo Ricercatore – Punteggi degli idonei

Area disciplinare	Idonei	Media	Max	Min	Varianza
Scienze matematiche	3	59.0	60.0	58.0	0.67
Scienze informatiche	16	67.1	79.8	57.4	58.29
Scienze fisiche	67	74.1	86.0	58.0	87.60
Scienze dell'universo	21	70.5	79.0	54.0	70.58
Scienze chimiche	45	71.0	77.0	54.0	36.00
Scienze e tecnologie dei materiali	7	69.7	79.8	56.0	85.40
Scienze della terra	54	68.2	79.4	53.2	61.63
Scienze dell'ambiente	11	71.9	79.5	60.5	44.18
Scienze biologiche	17	70.2	85.7	59.5	37.88
Scienze fisiologiche, biologiche, biochimiche e di medicina molecolare	15	67.1	79.4	59.2	32.62
Scienze cliniche mediche e chirurgiche	7	67.1	75.0	60.0	29.82
Scienze biostatistiche, epidemiologiche e gestionali sanitarie	3	64.8	77.0	56.0	79.06
Scienze tecnologiche e di base per la medicina	1	80.0	80.0	80.0	0.00
Neuroscienze	7	59.5	62.5	56.0	5.43
Scienze agrarie	26	65.3	78.0	54.0	65.58
Ingegneria civile e architettura	1	59.1	59.1	59.1	0.00
Ingegneria industriale	15	65.2	70.3	56.0	18.73
Scienze della misura	6	63.8	75.4	56.0	52.57
Ingegneria dell'informazione	13	60.9	67.5	55.0	15.53
Scienze dell'antichità	3	66.1	80.0	58.0	97.68
Scienze filologico-letterarie	4	67.0	72.0	63.0	10.50
Scienze storiche	5	59.0	62.0	53.0	10.80
Scienze filosofiche	2	73.5	79.0	68.0	30.25
Scienze pedagogiche e psicologiche	6	75.7	82.0	58.0	67.22
Scienze giuridiche	2	66.3	67.0	65.5	0.56
Scienze economiche e statistiche	3	68.1	75.8	60.5	39.02
Scienze politiche e sociali	6	72.2	88.0	54.3	96.48
Totale	366	69.0	88.0	53.0	70.90

In molte altre aree concorsuali il valore minimo è stato inferiore o prossimo a 55 punti, un livello di insufficienza sia rispetto ai sistemi scolastici di valutazione (6/10) che a quelli concorsuali (7/10 o 70/100). Tale situazione è il frutto degli illegittimi sbarramenti previsti dal bando di concorso e dagli squilibri presenti nella attribuzione dei punteggi nelle diverse aree concorsuali.

Concorsi a Primo Ricercatore – Vincitori e idonei per istituto di appartenenza

Istituto	Vincitori	Idonei	Totale
ASTROFISICA SPAZIALE E FISICA COSMICA	8	15	23
PROCESSI CHIMICO-FISICI	5	17	22
FISICA APPLICATA	10	10	20
SCIENZE MARINE	8	11	19
GEOSCIENZE E GEORISORSE	4	14	18
SCIENZE DELL' ATMOSFERA E DEL CLIMA	8	9	17
CIBERNETICA	2	14	16
MICROELETTRONICA E MICROSISTEMI	4	11	15
NEUROSCIENZE	5	10	15
SCIENZA E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE	8	5	13
SCIENZE E TECNOLOGIE DELLA COGNIZIONE	8	5	13
GENETICA E BIOFISICA	7	5	12
STRUTTURA DELLA MATERIA	4	8	12
GAS IONIZZATI	3	8	11
BIOFISICA	7	3	10
CHIMICA INORGANICA E DELLE SUPERFICI	4	6	10
FISICA DELLO SPAZIO INTERPLANETARIO	6	4	10
GENETICA VEGETALE	4	6	10
RICERCA PER LA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA	3	7	10
SINTESI ORGANICA E LA FOTOREATTIVITA'	4	6	10
TECNOLOGIE DELLA COSTRUZIONE	8	2	10

Il maggior numero complessivo di vincitori ed idonei al concorso a primo ricercatore è stato conseguito dall'istituto di Astrofisica spaziale e fisica cosmica (8 vincitori, 15 idonei), seguito da Processi chimico-fisici (5 vincitori, 17 idonei) e Fisica applicata (10 vincitori, 10 idonei). Dopo l'istituto Tecnologie della costruzione ne seguono altri con un minor numero.

Concorsi a Primo Ricercatore – Vincitori e idonei per sede di lavoro

Sede	Vincitori	Idonei	Totale
Roma	56	50	106
Pisa	27	38	65
Milano	31	27	58
Bologna	24	27	51
Napoli	13	37	50
Firenze	17	23	40
Padova	16	21	37
Bari	9	19	28
Torino	10	15	25
Pozzuoli	5	16	21
Genova	15	5	20

Il maggior numero sia di vincitori che di idonei al concorso a primo ricercatore è stato riscontrato a Roma (rispettivamente 56 e 50), seguita da Pisa (27 vincitori, 38 idonei), Milano (31 vincitori, 27 idonei) e Bologna (24 vincitori, 27 idonei).

Primo Tecnologo

Al concorso a Primo Tecnologo di II livello potevano partecipare tutti i dipendenti in servizio alla data di presentazione della domanda, inquadrati nel profilo di tecnologo di III livello alla data del 31 dicembre 2001 ed in possesso alla stessa data di una specifica esperienza professionale di almeno 8 anni.

Esso è stato articolato in 4 differenti aree disciplinari.

Concorsi a Primo Tecnologo ex art. 64 – Bando 364.5 del 2004

Area disciplinare	Anomali	Posti	%posti	Partecipanti	Vincitori	Idonei	Non idonei	% Idoneità
Organizzativo-gestionale	10	10	100.0	49	10	4	35	28.6
Giuridico-amministrativo	1	1	100.0	2	1	1	0	100.0
Progettazione e/o gestione impianti, strumentazioni e servizi	2	2	100.0	13	2	4	7	46.2
Supporto alla ricerca	8	7	87.5	112	7	38	67	40.2
Totale	21	20	95.2	176	20	47	109	38.1

Il personale appartenente al profilo di Tecnologo che al 31 dicembre 2001 aveva un'anzianità di almeno 12 anni era in numero di 21 ed i posti messi a concorso per il passaggio a Primo tecnologo sono stati 20, pari al 95,2%.

Su circa 250 dipendenti appartenenti al profilo di Tecnologo, hanno presentato domanda di partecipazione al concorso in 176, la maggior parte dei quali nell'area di Supporto alla ricerca, in cui ha certamente influito la mancata applicazione da parte del Cnr dell'articolo 65 del ccnl 1998-2001, che avrebbe consentito a molti tecnologi in forza agli istituti di transitare, a parità di livello, nel profilo di ricercatore.

La percentuale di vincitori o idonei sul totale dei partecipanti è risultata pari al 38,1 %, con una punta del 100% per l'Area Giuridico-amministrativa, in cui, peraltro il numero dei partecipanti era limitato a 2.

Per la valutazione dei candidati, le commissioni disponevano di un totale di 100 punti da ripartire tra valutazione dei titoli (fino ad un massimo di 45 punti), colloquio (fino ad un massimo di 30 punti) e valorizzazione dell'esperienza professionale (5 punti nel caso di I fascia stipendiale corrispondente a 0-4 anni di anzianità nel livello, 15 punti nel caso di II fascia stipendiale corrispondente a 5-8 anni di anzianità nel livello, 25 punti dalla III fascia stipendiale in poi ovvero con più di 9 anni di anzianità nel livello).

Il bando ha anche illegittimamente previsto che l'ammissione al colloquio fosse riservata a coloro che avessero conseguito almeno 30/45 nella valutazione dei titoli, come se questa fosse una prova d'esame per la quale stabilire una soglia di idoneità. Nessuna soglia è stata, invece, prevista, per il colloquio, l'unica vera prova d'esame. Il punteggio di valorizzazione dell'esperienza professionale è stato attribuito solo "*ai candidati che hanno superato le prove*", una dizione generica che non specifica quali siano le prove in questione. Tale norma ha finito per danneggiare proprio coloro che erano in possesso di una maggiore anzianità nel livello.

Concorsi a Primo Tecnologo– Punteggi dei vincitori

Area disciplinare	Vincitori	Media	Max	Min	Varianza
Organizzativo-gestionale	10	72.3	88.5	63.1	68.87
Giuridico-amministrativo	1	73.0	73.0	73.0	0.00
Progettazione e/o gestione impianti, strumentazioni e servizi	2	88.9	90.4	87.4	2.25
Supporto alla ricerca	7	94.0	96.5	91.5	4.29
Totale	20	81.6	96.5	63.1	142.52

I punteggi conseguiti dai 20 vincitori sono stati in media di circa 8 punti inferiori rispetto al concorso per dirigente tecnologo.

Il punteggio massimo di 96,5 è stato conseguito nell'area Supporto alla ricerca, mentre il più basso, pari a 63,1, è stato assegnato all'ultimo dei vincitori dell'area Organizzativo-gestionale.

La varianza totale dei punteggi dei vincitori è la più alta in assoluto rispetto agli altri concorsi.

Concorsi a Primo Tecnologo– Punteggi degli idonei

Area disciplinare	Idonei	Media	Max	Min	Varianza
Organizzativo-gestionale	4	58.6	62.3	54.5	8.15
Giuridico-amministrativo	1	65.0	65.0	65.0	0.00
Progettazione e/o gestione impianti, strumentazioni e servizi	4	73.3	84.3	62.2	81.41
Supporto alla ricerca	38	75.9	91.0	58.5	81.23
Totale	47	74.0	91.0	54.5	98.51

Il punteggio medio dei 47 idonei al concorso a Primo tecnologo è risultato di 7,6 inferiore a quello dei vincitori.

Il punteggio massimo di 91 è stato conseguito nell'area di Supporto alla ricerca, mentre il punteggio minimo di 54,5 è stato assegnato all'ultimo degli idonei dell'area Organizzativo-gestionale.

Concorsi a Primo Tecnologo – Vincitori e idonei per istituto di appartenenza

Istituto	Vincitori	Idonei	Totale
FISIOLOGIA CLINICA	3	4	7
AMBIENTE MARINO COSTIERO	1	3	4
GENETICA E BIOFISICA Adriano Buzzati Traverso	1	2	3
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	2	1	3
Servizio XIV - Prevenzione e protezione		3	3
BIOLOGIA E PATOLOGIA MOLECOLARI		2	2
ENDOCRINOLOGIA E ONCOLOGIA SPERIMENTALE		2	2
NEUROBIOLOGIA E MEDICINA MOLECOLARE		2	2
RICERCA SULLA POPOLAZIONE E LE POLITICHE SOCIALI		2	2
SCIENZE E TECNOLOGIE DELLA COGNIZIONE		2	2
SCIENZE NEUROLOGICHE		2	2
Servizio I - Programmazione, organizzazione e studi	2		2
STUDIO DEI MATERIALI NANOSTRUTTURATI	2		2

Il maggior numero complessivo di vincitori ed idonei al concorso a Primo tecnologo è stato conseguito dall'istituto di Fisiologia clinica di Pisa (3 vincitori, 4 idonei tutti nell'area di Supporto alla ricerca), seguito da Ambiente marino e costiero (1 vincitore, 3 idonei). Dopo l'istituto per lo Studio dei materiali nanostrutturati ne seguono altri con un minor numero.

Concorsi a Primo Tecnologo – Vincitori e idonei per sede di lavoro

Sede	Vincitori	Idonei	Totale
Roma_Amm	7	4	11
Pisa	3	8	11
Napoli	2	9	11
Roma	2	8	10
Monterotondo	2	2	4
L'Aquila		2	2
Mangone		2	2
Messina	1	1	2
Palermo	1	1	2

I vincitori ed idonei al concorso a Primo tecnologo di secondo livello sono per la maggior parte concentrati nelle sedi dell'amministrazione centrale del Cnr a Roma

(7 vincitori e 4 idonei), a Pisa (3 vincitori e 8 idonei), a Napoli (2 vincitori e 9 idonei), negli istituti di ricerca di Roma (2 vincitori e 8 idonei).

L'Impact Factor e la valutazione della ricerca scientifica

A cosa serve - Agli inizi degli anni '60 Eugene Garfield, un ricercatore americano, creò la banca dati dell'Institute of Scientific Information (ISI), con lo scopo di facilitare le ricerche bibliografiche. Uno dei prodotti della banca dati ISI è il fattore di impatto, di seguito IF, che si pone l'obiettivo di definire una graduatoria tra le pubblicazioni scientifiche, basata sul numero medio di citazioni raccolte da ciascun articolo di una rivista scientifica. Nel corso degli anni l'IF ha acquisito un'importanza sempre maggiore, oltre che come parametro di valutazione individuale e collettiva, soprattutto per scopi più prettamente commerciali. I principali clienti dell'ISI sono le biblioteche di università e centri di ricerca pubblici e privati, che sono interessate a sottoscrivere abbonamenti solo alle riviste più importanti, quelle che presentano un valore maggiore dell'IF. Gli editori, a loro volta, guardano all'IF per valutare il successo della propria rivista scientifica comparativamente a quello di altre del medesimo settore. Ricercatori e scienziati utilizzano l'IF per scegliere come allocare al meglio i risultati dei loro studi.

Nel 1992, l'ISI è stata ceduta dal suo creatore alla Thomson Corporation.

Nel 2004, la valutazione dell'IF è stata effettuata considerando 5.698 riviste scientifiche e 1.712 riviste di scienze sociali, per un totale di circa 27 milioni di citazioni.

Come si calcola - Lo IF di un generico anno t per una rivista scientifica j viene calcolato come un rapporto tra due grandezze: al numeratore si pone il numero di citazioni ricevute nell'anno t di articoli pubblicati sulla rivista j nei due anni precedenti; al denominatore si contano invece tutti gli articoli pubblicati sulla rivista j negli anni $t-1$ e $t-2$.

Lo IF è pertanto il tasso di citazione biennale per articolo, in cui il denominatore ha lo scopo di normalizzare il rapporto, riducendolo ad un valore medio. Se IF_j^t è maggiore di uno, vuol dire che nell'anno t la rivista j ha ricevuto un numero di citazioni superiore al numero di articoli pubblicati nel biennio precedente. Poiché non tutti gli articoli ricevono lo stesso numero di citazioni, l'IF esprime il numero medio di citazioni degli articoli pubblicati da una rivista scientifica. In genere, la maggior parte delle citazioni riguarda solo un numero limitato di articoli. Il 15% degli articoli più citati raccoglie il 50% delle citazioni ed il 50% degli articoli arriva a raccogliere il 90% delle citazioni. Nel 2004, sulla rivista *Nature*, il 25% degli articoli pubblicati nel 2002-2003 hanno ricevuto l'89% delle citazioni, con un solo articolo sul genoma dei topi, che ha raccolto più di 500 citazioni. La distribuzione statistica è tutt'altro che normale o gaussiana, come ci si potrebbe attendere, con un numero di citazioni crescente man mano che ci si avvicina al valor medio, vale a dire all'IF della rivista, e successivamente decrescente. Si tratta, piuttosto, di una distribuzione asimmetrica.

Caratteristiche

L'elemento essenziale per la valutazione dell'IF è la citazione di un contributo precedentemente pubblicato da una rivista, da parte dell'autore di un lavoro scientifico. Ai fini dell'IF tutte le citazioni contano per un valore pari a uno anche se, ovviamente, non si trovano tutte sullo stesso piano. Un conto, infatti, è citare un articolo che costituisce un presupposto essenziale per la ricerca che si sta svolgendo, altro è che la citazione bibliografica venga fatta solo per dovere di completezza; ben altro valore ha la citazione quando, invece, un lavoro precedente viene richiamato solo per contestarne i risultati o metterne in evidenza i difetti.

Le citazioni considerate ai fini del calcolo dell'IF sono solo quelle relative agli articoli scientifici contenuti nelle pubblicazioni incluse nella banca dati dell'ISI, che pur essendo in numero elevato, non comprendono l'intera produzione mondiale.

Lo IF fa riferimento solo alle citazioni dei lavori più recenti, pubblicati negli ultimi due anni, tutte le altre sono scartate. Esistono però notevoli differenze rispetto al tempo occorrente affinché gli articoli pubblicati raggiungano il più alto numero di citazioni. In alcune discipline scientifiche un periodo di due anni è del tutto insufficiente affinché un lavoro sia citato in altri contributi. In settori di ricerca come la biochimica e la biologia molecolare i risultati pubblicati diventano presto obsoleti, a differenza di altri settori, come ad esempio la matematica, che si basa su una letteratura più consolidata nel tempo. Alcuni lavori pionieristici possono impiegare

più di due anni prima di essere accettati dalla comunità scientifica, ma in tal caso tutte le citazioni successive risultano inutili ai fini dell'IF.

Il numero di citazioni inserite in una pubblicazione scientifica è altamente variabile e può dipendere da numerosi fattori. Nella biochimica e nella biologia molecolare gli articoli sono presenti citazioni ben 5 volte superiori a quelle che si trovano in lavori nel settore farmaceutico.

In genere lavori scientifici completi, research articles, ricevono un numero di citazioni nettamente inferiore rispetto a contributi che illustrano sommariamente un argomento, review articles ed i primi in molti casi rimangono non citati nei primi 3 anni dalla pubblicazione. L'annuncio della scoperta di un gene finora sconosciuto o di una nuova proteina, soprattutto se collegati a qualche importante malattia, anche se trattati in maniera superficiale, trova molta più audience rispetto alla descrizione dettagliata e rigorosa della intera ricerca effettuata. Non a caso la rivista con il più alto IF nel 2004 è stata la *Annual Review of Immunology* e ben 7 dei primi 15 posti sono occupati da pubblicazioni di review.

La presenza di citazioni utili ai fini del calcolo dell'IF dipende anche dal tempo che trascorre tra l'invio del lavoro alla rivista scientifica da parte degli autori e la sua pubblicazione. Un contributo scientifico, prima di essere pubblicato, viene sottoposto al giudizio di un referee, che può essere un esperto della materia oppure un comitato di valutazione, e questo passaggio richiede un attento esame del lavoro e tempi variabili a seconda della dimensione e complessità dell'argomento trattato. Una volta

acquisito il parere favorevole, esistono tempi tecnici, che dipendono anche dalla periodicità di diffusione della rivista e dalle scelte editoriali.

Rischi

Esistono diversi elementi di rischio nel calcolo dell'IF, che lo rendono un indicatore non completamente attendibile, o comunque non utilizzabile per un confronto assoluto tra riviste scientifiche.

Le riviste scientifiche hanno tutte l'interesse a far aumentare il proprio IF, assumendo scelte e comportamenti editoriali volti a far aumentare il numero di citazioni nell'anno t a numeratore o a far diminuire il numero di articoli presi a riferimento per il denominatore.

Uno dei possibili comportamenti che alterano l'IF è costituito dalle autocitazioni. Le riviste scientifiche possono incoraggiare o addirittura suggerire il riferimento ad articoli recenti precedentemente pubblicati sulla medesima rivista. D'altronde, poiché l'autore si trova in una posizione subordinata rispetto all'editore, non ha alcun interesse a negargli un piacere. Talvolta, però, si sconfinano in veri e propri abusi che violano i principi etici. Nel 2003, il *World Journal of Gastroenterology* ha rasentato l'autoreferenzialità, accumulando ben l'85% di autocitazioni.

La spasmodica attenzione al livello di IF può generare una vera e propria inflazione di citazioni. Per avere maggiori possibilità di vedere accettato il proprio lavoro, l'autore può farcirlo a suo piacimento di riferimenti bibliografici, ricordandosi di non trascurare gli articoli apparsi sulla rivista alla quale intende sottoporre il suo lavoro.

Per creare una maggiore visibilità alle proprie ricerche, può mettersi d'accordo con altri suoi colleghi della medesima disciplina scientifica per scambiarsi citazioni a vicenda. Secondo Figà Talamanca, *"...in un sistema in cui un sigaro, un bicchiere di vino ed una citazione in bibliografia non si negano a nessuno, cioè in un sistema in cui citare non costa nulla, conviene comunque citare liberamente, perché chi non cita non sarà citato. La scelta tra citare e non citare, infatti, non è più dettata dall'esigenza di riconoscere le altrui priorità e dall'esigenza di chiarezza e completezza dell'esposizione"*.

Poiché l'IF di una rivista, come vedremo in seguito, viene spesso impropriamente utilizzato come elemento di valutazione dell'attività scientifica dei ricercatori che si sono visti pubblicare un articolo, gli autori preferiscono che il loro lavoro sia pubblicato su riviste con un alto IF. Le riviste più famose, ma non necessariamente più prestigiose, si vedono quindi recapitare una enorme quantità di manoscritti, molti dei quali non vedranno mai la pubblicazione. Tale comportamento, oltre ad alimentare la diffusione di veri e propri centri di potere in grado di condizionare le scelte editoriali di una rivista, va a discapito delle riviste specializzate, anche se meno altisonanti e destinate a veder ridurre il proprio IF nel tempo, che potrebbero costituire un veicolo più appropriato per la conoscenza della ricerca.

Difetti

Uno dei principali difetti che viene imputato all'IF è la non completa coerenza tra numeratore e denominatore, come dovrebbe essere garantito da ogni rapporto di

derivazione. Nel denominatore dell'IF sono conteggiati solo gli articoli scientifici contenuti nella rivista, mentre gli editoriali, le lettere, le presentazioni di monografie o gli *abstracts* dei convegni sono esclusi. Al numeratore, invece, sono conteggiate tutte le citazioni effettuate nell'anno t ad un numero della rivista dei due anni precedenti, indipendentemente se si tratti di articoli, editoriali o altro.

Se, come abbiamo visto, l'IF riserva il medesimo trattamento alle diverse discipline scientifiche, ancora più grave appare la vera e propria discriminazione linguistica, che di fatto si ha nei confronti degli articoli non pubblicati in inglese, a maggior ragione per le lingue a scarsa diffusione internazionale. Il database ISI, ad esempio, include solo 2 riviste tedesche di scienze sociali su un totale di 542. Le pubblicazioni americane hanno un IF del 30% superiore alla media mondiale, forse a causa del fatto che gli scienziati americani sembrano particolarmente inclini a citarsi reciprocamente.

Lo IF, per come è costruito, assegna un rango maggiore alle riviste scientifiche che sono più conosciute e rappresenta, pertanto, solo una misura della popolarità della pubblicazione e non del suo prestigio, autorevolezza e rigore scientifico. Esso non può essere assunto come un indicatore di qualità.

Non va neanche sottaciuto che l'IF determina il punteggio della rivista a partire dal numero medio di citazioni raccolte dagli articoli in essa contenuti, ma tale punteggio non può automaticamente transitare agli articoli stessi, in quanto la variabilità tra articoli può essere notevole e le citazioni concentrarsi solo in un numero limitato di

essi. Per questo motivo non può essere utilizzato come un criterio di valutazione della produzione scientifica di un ricercatore o per distribuire risorse finanziarie tra le diverse discipline o i singoli progetti, come sempre più spesso avviene. Tale meccanismo genera un circolo vizioso che rallenta il ritmo della scienza, laddove il ricercatore si vede costretto a dedicare gran parte del tempo alla miglior allocazione in termini di IF del proprio lavoro, se non addirittura ad essere condizionato da tale obiettivo fin dal momento della scelta della ricerca da intraprendere. Inoltre, considerando che i libri non sono inclusi nel database ISI e, quindi, non hanno un IF, un autore che si dedichi alla redazione di una monografia, sa che questa sarà scarsamente valutata.

Metodi alternativi – L'uso diffuso e spesso improprio dell'IF ha generato un ampio dibattito sulla validità dell'indicatore, sulla necessità di correttivi – per eliminare, ad esempio, l'uso distorto delle autocitazioni - e sull'uso di possibili misure alternative.

Lo IF potrebbe essere basato sulla frequenza di citazioni rispetto al numero delle pagine della rivista o al numero di caratteri pubblicati.

In ogni caso esso misura la popolarità di una rivista scientifica ma non il suo prestigio. Se si vuole considerare anche tale aspetto si può combinare l'IF con l'algoritmo PageRank, di seguito PR, utilizzato da Google per stabilire l'ordine con cui vengono proposti i risultati delle ricerche rispetto ad una determinata chiave. Il PR calcola lo *status* di una pagina web, basandosi sulla combinazione tra il numero di *hyperlinks* che puntano alla pagina e lo *status* delle pagine da cui gli stessi *hyperlinks*

traggono origine. L'algoritmo utilizzato è di tipo iterativo e propaga il prestigio da una pagina web ad un'altra, convergendo verso una soluzione. Esso può essere applicato alle riviste scientifiche, utilizzando una versione ponderata, in cui la citazione assume un valore diverso a seconda del prestigio della rivista in cui è contenuta. Utilizzando il database ISI, si trova che solo 3 riviste scientifiche (Nature, Science e The New England Journal of Medicine) sono presenti ai primi 10 posti sia della graduatoria IF che di quella PR, anche se le due graduatorie sono significativamente correlate. E' possibile altresì determinare riviste che sono popolari ma non prestigiose (alto valore di IF e basso valore di PR) o altre che sono prestigiose ma non popolari (basso valore di IF ed alto valore di PR). Moltiplicando tra loro i due indicatori, si ottiene un nuovo indicatore, chiamato *Y-factor*, che considera sia la popolarità che il prestigio della rivista scientifica.

Una misura dell'impatto e della rilevanza cumulata della produzione scientifica di un ricercatore può essere ottenuta mediante l'*h-index*. Uno scienziato ha un indice h , se h dei suoi N articoli pubblicati ha ricevuto almeno h citazioni ed i restanti ($N-h$) articoli, meno di h citazioni. Ad esempio, raggiunge un $h=30$ se ha pubblicato 30 articoli ognuno dei quali ha ricevuto almeno 30 citazioni. L'indice h non può diminuire con il passare del tempo, ma solo aumentare anche se non si pubblicano più articoli, ma si continuano a ricevere citazioni su lavori precedenti. Individui che raggiungono un punteggio h simile sono comparabili in termini di valore della loro produzione scientifica, anche se il numero totale di articoli o di citazioni raccolte è

molto differente. Può essere definita una relazione lineare tra h ed il numero di anni n di attività scientifica, $h \cong mn$, dove m è un coefficiente che misura la produttività. Secondo Hirsch, ideatore dell'*h-index*, un valore di $m=1$, ad esempio un punteggio di $h=20$ dopo 20 anni di attività, caratterizza uno scienziato/ricercatore di successo; un valore di $m=2$ è associabile ad uno scienziato/ricercatore di eccellenza, mentre per m maggiore uguale a 3 ci si trova di fronte a veri e propri geni. Con riferimento alla ricerca universitaria americana nel campo della fisica, un valore di h tra 10 e 12 può essere sufficiente per ottenere un avanzamento a professore associato, mentre al raggiungimento di un h pari a 18, si hanno le carte in regola per aspirare a professore ordinario. I vincitori dei premi Nobel per la fisica negli ultimi 20 anni hanno un valore di h compreso tra 22 e 79, con un coefficiente m che varia tra 0,47 e 2,19.

Uso dell'IF per la valutazione dell'attività scientifica

Lo IF viene impropriamente utilizzato anche nella valutazione dell'attività scientifica dei ricercatori. Il presupposto, errato, è che la qualità della ricerca svolta è tanto maggiore quanto più alto è l'IF della rivista in cui il lavoro è stato pubblicato.

La via dell'IF o quella di altri indicatori sintetici, come ad esempio l'*h-index* è sicuramente una comoda scorciatoia, ma può distorcere fortemente la realtà. Lo IF, con tutte le sue limitazioni, è un indicatore riferibile ad una rivista scientifica, ma il punteggio medio non può transitare agli articoli in essa contenuti ed è tanto meno significativo rispetto agli autori che li hanno prodotti.

Nel caso di valutazioni comparative, come ad esempio i concorsi pubblici universitari o negli enti di ricerca, la valutazione deve tenere conto di una serie di fattori che vanno al di là della falsa oggettività di indicatori. Si deve considerare la disciplina scientifica rispetto alla quale si concorre ed il ruolo che il vincitore andrà a rivestire. Non è detto che la produzione scientifica di un individuo sia pienamente pertinente e rilevante rispetto all'area concorsuale. Un concorrente potrebbe avere pubblicato articoli su riviste scientifiche con alto IF, ma che non hanno niente a che vedere con l'oggetto del contendere. Gli articoli possono risalire a molti anni prima e da allora in poi il ricercatore ha intrapreso strade differenti, oppure possono essere stati scritti insieme ad altri.

Secondo Seglen, *“evaluating scientific quality is a notoriously difficult problem which has no standard solution. Ideally published scientific results should be scrutinised by true experts in the field and given scores for quality and quantity according to established rules”*.

Ed è proprio la definizione di regole oggettive che sembra costituire la maggiore difficoltà nei processi di valutazione. Uno degli aspetti più delicati è sicuramente la composizione delle commissioni, il cui numero dovrebbe variare proporzionalmente alla ampiezza dell'area concorsuale e dovrebbe offrire garanzie di imparzialità che vadano al di là delle incompatibilità già previste per legge, come ad esempio quella di evitare la presenza di commissari che siano anche coautori di pubblicazioni presentate da candidati e che finirebbero inevitabilmente per valutare anche sé stessi.

Dalle considerazioni fin qui svolte non può che emergere un divieto, per le commissioni di valutazione dell'attività scientifica individuale, di ricorrere all'uso dell'IF, che non offre alcuna garanzia di equità di trattamento.

Articoli da cui sono state tratte tutte le informazioni fin qui riportate:

Bollen J, Rodriguez M.A., Van de Sompel H. (2006), *Journal status*

Ewing J. (2006), *Measuring journals*

Figà-Talamanca A. (2000), *L'impact factor nella valutazione della ricerca e nello sviluppo dell'editoria scientifica*

Garfield E. (1994), *The impact factor*

Hirsch J.E. (2005), *An index to quantify an individual's scientific research output*

Monastersky R. (2005), *Impact factors run into competition*

Monastersky R. (2005), *The number that's devouring science*

Seglen P.O. (1997), *Why the impact factor of journals should not be used for evaluating research*

Somnath S, Sanjay S e Christakis D.A. (2003), *Impact factor: a valid measure of journal quality?*

Wikipedia (2006), vedi *Impact factor*